

P.N. 0522X

L'OSSERVATORE della Domenica

25
LIRE

ANNO XIX - N. 10 (930)

CITTA' DEL VATICANO

9 MARZO 1952

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 - ESTERO: ANNUO L. 2.000 - SEM. L. 1.100

C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 555.331 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 40

FAUSTO ANNIVERSARIO

Non terremo una sintesi di dodici anni di pontificato né ci soffermeremo a commentare gli avvenimenti degli ultimi dodici mesi nei quali Pio XII con provvidi interventi si è rivelato così presente ai nostri problemi e alle nostre sofferenze, rendendo palpabile ai suoi figli e a tutti gli onesti questo fatto meraviglioso, di una Carità eterna perennemente viva nella Chiesa, per suscitare passioni di fede, sentimenti di fraternità, energie d'azione in ordine alla salvezza di ogni singolo e alla costruzione della Città di Dio nella Città dell'Uomo, secondo l'eterno disegno.

Un pontificato è cosa troppo grande perché possa rientrare nella visione di chi è vicino, di chi anzi vive e si muove, come figlio della Chiesa, alla sua ombra, come pure di chi, nemico della Chiesa e del Papa, con odio li combatte. Soprattutto un pontificato come quello di Pio XII, che si inserisce al centro di un tempo che scorre con un ritmo vertiginoso, superiore alle possibilità della natura umana, e nel quale come in nessun altro si pongono continuamente nuovi ed urgenti problemi, si producono movimenti, si creano antagonismi, si delineano costruzioni che sembrano destinate a cambiare la faccia della terra.

Da un punto di vista storico, relativo agli avvenimenti e alle realizzazioni esterne, il giudizio pronunciato oggi, da amici e da nemici, sarebbe sempre inadeguato se non

addirittura falso. Solo lo storico avvenire, imparziale e sereno, potrà dire che cosa abbiano significato per questo nostro tempo di guerra e di dopoguerra (Dio non voglia di semplice « tregua »!), le parole di « saggezza » e di « cristianità » che Pio XII via via rivolgeva agli uomini, portando luce nelle loro menti, aiutandoli ad orientarsi nelle più diverse questioni, in tutti i campi, con un magistero infaticabile, con una straordinaria adeguazione alla loro mentalità, alle loro richieste, ai loro bisogni. Potrà dire tutto il valore di questa presenza e partecipazione nello svolgimento di una fase di storia religiosa e civile che tra tutte sembra essere finora la più complessa e drammatica, per gravità e urgenza di problemi, per vastità di movimenti, per peso di dolori!

La parola, l'azione, la sollecitudine quotidiana e, possiamo saperlo da mille segni, l'intimo martirio del Pontefice Sommo non sono mancati. La sua bianca figura si è levata, esile, delicata, quasi diafana, ma insieme forte e decisa, indomita anche se dolo-

rante, e su questo abisso delle nostre miserie e delle nostre follie pronunciava parole di verità e di speranza, moltiplicava i doni di una carità inesauribile, rendeva testimonianza alla perenne attualità della Chiesa, che, osteggiata, incompresa, tradita, è tuttavia la mistica città della sapienza e dell'amore, che splende pur sempre sul monte, anche quando gli uomini si ostinano a camminare nelle tenebre. Guai se sulla caligine cupa anche quella luce cessasse di brillare!

E' sintomatico che il pontificato di Pio XII, pur abbracciando tutti i campi dove quotidianamente un Papa deve svolgere il proprio lavoro di ministero e di governo, sia caratterizzato soprattutto dal magistero della Verità e dall'esercizio della Carità, quasi a impersonare quello che la Chiesa Romana è in ogni tempo, e quello che le chiede di essere soprattutto il nostro tempo: colonna e fondamento della Verità, presidente della Carità.

La Chiesa Romana è l'unico centro spirituale rimasto in piedi, vittorioso sull'immane

turbine che ha travolto uomini e istituzioni. Non si ode venire da nessun'altra parte — qualunque sia la realtà di grazia instaurata misteriosamente da Dio nelle singole coscienze, già appartenenti alla Chiesa, anche se viventi fuori dei visibili confini della Cristianità —, non si ode nessun'altra parola sicura, libera, equilibrata, serena, confortatrice. Non mancano coloro che lanciano al mondo altri messaggi di salvezza, non mancano organizzazioni che vogliono realizzare la « redenzione » attraverso mezzi molteplici e formule le più varie: la scienza, la tecnica, la psicanalisi, la teosofia, l'occultismo, il lavoro, la dittatura del proletariato, la democrazia, la pianificazione universale, l'irrenismo... Ma quale suono falso hanno molte di queste formule, come incompleti sono questi messaggi, quanto spiritualmente inconsistenti si rivelano queste organizzazioni, quando, superate le impressioni del momento, vinti gli incanti, si ritrova una realtà di egoismi, violenze, inganni, ipocrisie, degenerazioni, assurdità, che perdono l'uomo, e talvolta lo giuocano con tragica beffa! Una giostra di verità impazzite, o di energie scatenate!

E' la storia del nostro difficile e dolorante cammino plurimillenario. Da soli non scopriamo il segreto dell'esistenza e della vita,

(Continua a pagina 5)

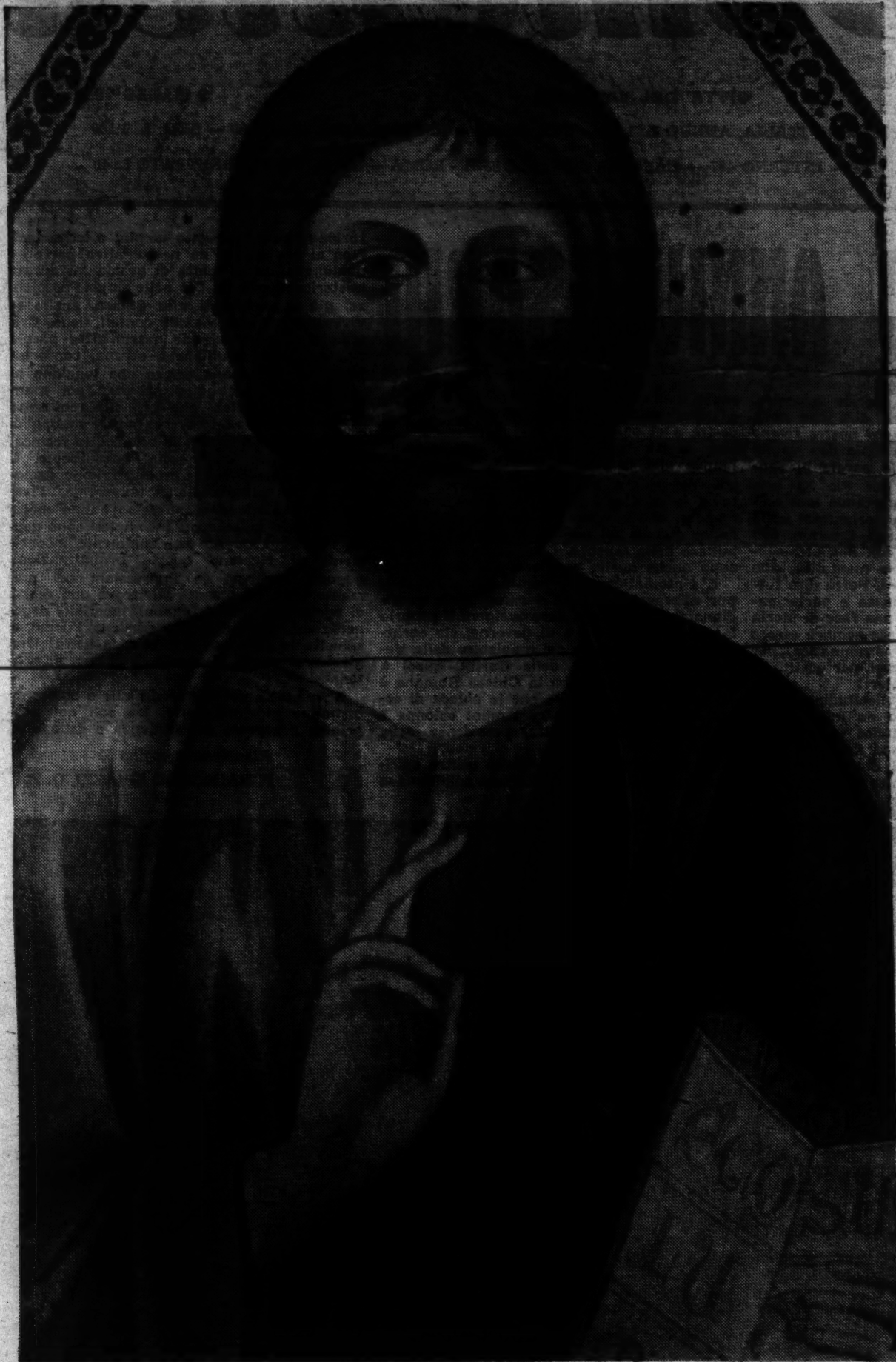
P. RAIMONDO SPIAZZI, O. P.



Il giorno 2 marzo, si sono compiuti 13 anni dall'elezione di Pio XII al Soglio di Pietro e, contemporaneamente, il Papa ha compiuto il 76° anno d'età. Nella duplice, fausta ricorrenza il mondo cattolico ha innalzato a Dio fervidi voti per il Supremo Pastore, rinnovando l'impegno di promuovere un'azione tale da scuotere con l'esempio almeno l'indifferenza indicata dal Papa come la fonte d'ogni male morale.

MEDITAZIONE QUARESIMALE

LE SOFFERENZE FISICHE DI NOSTRO SIGNORE



CIMABUE: Gesù maestro.

Le pene corporee di Gesù superarono quelle di qualsiasi altro martire, perché Egli così volle. Ogni pena del corpo dipende, tanto nel suo essere sentita quanto nell'essere sentita in questa o in quella misura, dalla natura dell'anima umana che vive in quel corpo. I vegetali non sentono perché non hanno, dentro di sé, un'anima vivente, uno spirito. Le bestie sentono più o meno nella misura che intendono. L'uomo sente più delle bestie brute perché ha un'anima; l'anima di Cristo sentì il dolore corporeo con acutezza maggiore che non qualsiasi altro uomo, così come l'uomo sente il dolo-

re con più acutezza che non qualsiasi altro animale.

E' sollievo al dolore il poterne divertire altrove il pensiero. Ecco perché i soldati in battaglia spesso nemmeno si accorgono d'essere feriti. Così pure, nelle febbri rabbiose sembra che si soffra moltissimo, eppure, dopo, non si ricorda che un certo qual dolore e una irrequietezza generica. L'eccitazione e l'entusiasmo sono un gran sollievo al dolore corporeo; così i selvaggi muoiono legati al palo, cantando tra i tormenti: è una specie di ubriacatura mentale. Ancora, un dolore momentaneo, in confronto, è più sopportabile; il dolore continuato è assai più pesante, e se noi non serbassimo memoria del dolore sofferto nell'ultimo minuto e

del dolore che stiamo soffrendo, questo sarebbe più facile a sopportare, ma quel che rende penosa la seconda trafittura è che c'è stata una prima trafittura; e quel che rende la terza trafittura ancora più penosa, è che ce n'è stata una prima e una seconda; il dolore sembra che aumenti appunto perché si protrae. Ora Cristo soffrì, non come in delirio, non sotto un'eccitazione, non per trascuratezza: guardò in faccia il dolore! Offrì tutta la Sua anima a questo dolore e lo accolse, per così dire, direttamente nel Suo petto e tutto quello che patì, lo patì con la piena coscienza di patire.

Cristo non volle bere alla coppa drogata che gli veniva offerta nell'intento di offuscarli la mente. Volle ser-

Del Card. Newman, al quale si deve per molta parte il ritorno dei protestanti di lingua inglese al cattolicesimo, è nota la storia un po' a tutti, e la gloria è universale nella Chiesa e nella letteratura mondiale. Nacque nel 1801 e morì nel 1890. Non fu soltanto un grande polemico, un apologeta sommo e uno dei più grandi stilisti inglesi: ma scrisse alcune tra le più belle meditazioni e preghiere degli ultimi secoli. Furono pubblicate, poco dopo la morte, nel volume: «Meditations and Devotions of the late Card. Newman»: dal quale abbiamo tolto questa meditazione e quella che daremo più tardi.

G. D. L.

bare la percezione piena del dolore. L'anima era talmente concentrata sulle sue sofferenze, da non esserne distratta; e talmente era attiva, da ricordare il passato e prevedere il futuro, e tutta la passione era, per così dire, concentrata in ogni singolo istante della passione, tutto quel che aveva sofferto e tutto quel che doveva soffrire serviva a rendere maggiore quel che stava soffrendo. Tuttavia, internamente, la sua anima si manteneva calma, ragionevole, non eccitata, si dava un'aria remissiva, e accoglieva tutto intero il peso del dolore, priva d'ogni potere di scacciarlo da sé. Il senso, è vero, di coscienza innocenza, e la cognizione che le sue sofferenze avrebbero avuto una fine, potevano sorreggerlo; ma Egli repressero questo conforto e distolse i suoi pensieri da tali sollievi, pur di poter soffrire in maniera assoluta e perfetta.

O mio Dio e mio Salvatore, tu che hai subito tante

sofferenze per me con una così viva consapevolezza, con tanta precisione, con tanta rimembranza e tanta forza, rendimi capace, con il tuo aiuto, qualora mi trovassi in balia di una prova così terribile quale è il dolore corporeo, rendimi capace di sopportarlo con un po' della tua calma. Ottienimi questa grazia, o Vergine Madre, che vedesti tuo Figlio soffrire e soffrirti con Lui: che, nel mio soffrire, le mie sofferenze rimangano unite alle sue e alle tue, e per la sua Passione e per i tuoi meriti e quelli di tutti i Santi, vadano a sconto dei miei peccati e mi procurino la vita eterna.

CARD. G. ENRICO NEWMAN
(trad. MADDALENA DE LUCA)

Il nostro carissimo don Giuseppe De Luca ha finalmente pubblicato l'atteso e invocato commento al Vangelo quotidiano dal mercoledì delle ceneri al sabato in Albis. Il volume in 16° costa solo 400 lire e si può richiedere scrivendo «Edizioni di Storia e Letteratura» - Roma. Tutti lo acquistino. Troveranno una fonte di meditazioni e di conforti spirituali.

UMILIARSI PENSANDO

San Giovanni Crisostomo, nato circa il 354 d. C. in Antiochia, fu Patriarca di Costantinopoli dal 398 al 404, e morì in esilio nel 407. Scrittore fecondissimo, è celebre soprattutto per le sue Omelie, mirabili sia per la forma che per il contenuto; scrisse anche alcuni trattati (tra cui quello sulla compunzione, da cui è tratto il brano seguente), e molte epistole.

Iniquitatem meam ego cognosco, Et peccatum meum contra me est semper. Riconosco la mia iniquità, e il mio peccato è sempre dinanzi a me. (Salmo, 50, 5).
Recogitabo tibi omnes annos meos in amaritudine animae meae. Ripenserò dinanzi a te a tutti gli anni miei, nell'amaritudine della mia anima (Isaia, 38, 15).

Che l'uomo ricordi i propri peccati è cosa tanto buona, che vediamo S. Paolo menzionare spesso anche le colpe già cancellate. Mentre infatti aveva lavato, mediante il Battesimo, tutte le colpe anteriori, e dopo di ciò, viveva santamente, tanto che non aveva coscienza di alcun male, e non aveva peccati da piangere, egli menzionava le colpe anteriori al battesimo, e quindi già cancellate, dicendo: «Gesù Cristo venne al mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io» (I Tim. 1, 15); e ancora: «Mi considero fedele affidandomi questo servizio, benché in passato io fossi stato bestemmiatore, persecutore e insolente» (I Tim. 1, 12-13); «infatti fino all'eccesso perseguitavo la Chiesa di Cristo e la maltrattavo» (Gal. 1, 13); e inoltre: «non son degno di esser chiamato Apostolo» (I Cor. 15, 9).

Sebbene infatti il Signore ci mandi assolti da quei peccati, tuttavia essi sono ugualmente capaci di far vergognare l'anima e di persuaderla ad amare Dio intensamente... Quando infatti ripenseremo al gran numero di peccati passati, allora comprenderemo la esuberanza della grazia di Dio, e allora chiniamo la fronte, allora ci umilieremo; invero, quanto più gravi sono le mancanze di cui siamo colpevoli, tanto più ci vergogneremo...

Ma noi, se talvolta ci viene di pensare a qualcuno di tali peccati, subito ne rifuggiamo, non volendo neanche per poco tempo affliggere il nostro spirito con quel ricordo!

Eppure da questa inutile benevolenza ci derivano innumerevoli mali... Finché infatti quel ricordo è vivo in noi, e il timore scuote la nostra mente, è facile correggere la tepidezza e la pigrizia; ma se togli anche questo freno, chi potrà più trattenerla dal precipizio in cui senza ritegno si getta, e dal baratro della perdizione in cui sta per cadere?

(S. Giovanni Crisostomo: «Della Compunzione», libro II, cap. XI-XII, numeri 282-285, traduz. e riduz. di Cip.)

LA SCIENZA CONFERMA LE VERITÀ DELLA BIBBIA

Adamo: capostipite dell'uomo

Nel discorso ai membri dell'Accademia pontificia delle Scienze, il Santo Padre, disse, fra l'altro, che le scoperte della scienza moderna hanno servito a confermare le verità testimoniate dalla Bibbia, eliminando così, una volta per sempre, il presunto dissidio, che il positivismo scientifico aveva artificiosamente cercato di creare fra le verità rivelate e quelle della scienza.

E' noto, che fino a non molti anni fa, la biologia, seguendo la dottrina di Darwin, architettò la famosa teoria dell'evoluzio-

IL MATERIALISMO D'OLTRE CORTINA INSISTE CON IL DARE UNA PATER-NITA' SCIMMIESCA AI PROPRI PAZIENTI. E NON E' LA SOLA OFFESA CHE RECA ALLA DIGNITA' DELL'UOMO. LA SCIENZA — LA VERA SCIENZA CHE NON E' A SERVIZIO DELLO STATO MA DELLA VERITA' — PROVA COME L'UOMO ABBAIA PER CAPOSTIPITE UN ALTRO UOMO. CONFERMANDO COSI' IL RACCONTO BIBLICO.

nismo, in favore della quale e contro la quale, sono stati versati, come si dice, fiumi d'inchiostro. L'evoluzionismo pretendeva di sostenere, che le varie specie viventi, compreso l'uomo, provenivano da un archetipo primitivo dal quale, in seguito a trasformazioni e ad evoluzioni, si sarebbero formate quelle forme superiori di vita che popolano la terra nell'epoca moderna.

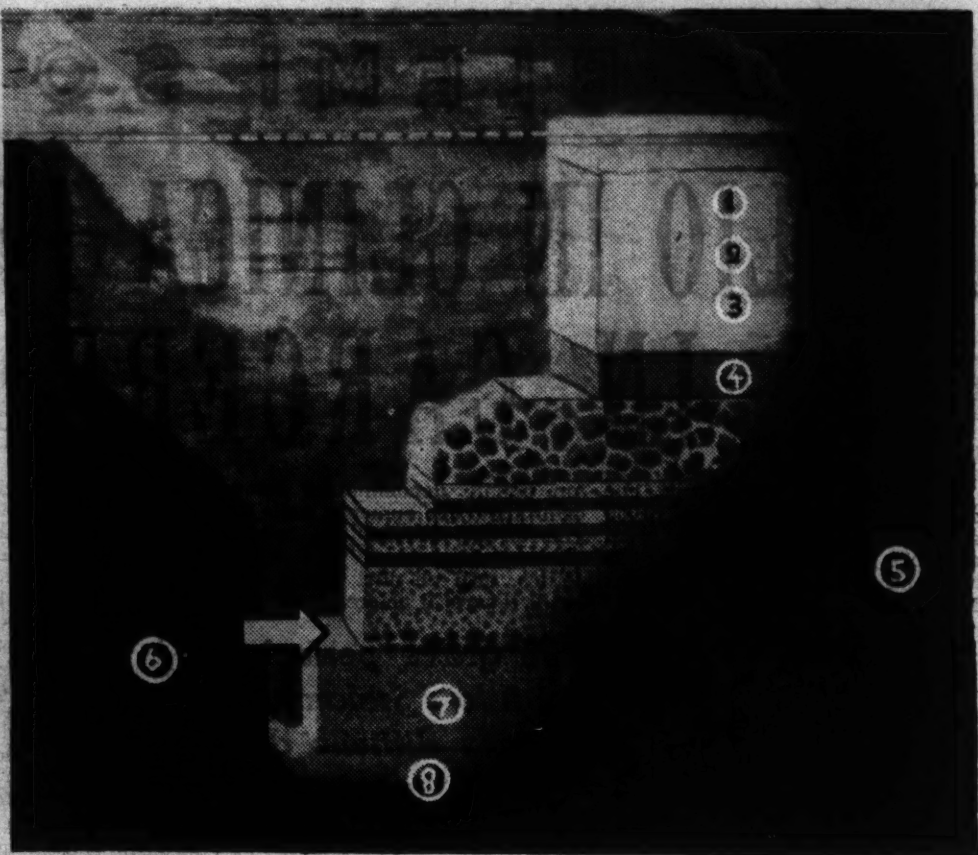
Teoria codesta, che parve dovesse rivoluzionare le dottrine biologiche e dare alla scienza la chiave di volta per aprire le ferree porte del mistero, che circonda la origine dell'uomo e quella degli altri esseri animali e vegetali. L'evoluzionismo favoleggiò, per esempio, che l'uomo trae la sua origine da un essere scimmiesco, non troppo dissimile dalle scimmie antropomorfe viventi, il quale, con il mutare delle condizioni ambientali si è gradatamente trasformato nel tipo biologico umano d'oggi. Questa affermazione, in apparenza così seria, mancava di prove scientifiche. Infatti, né Darwin che la tenne a battesimo, né i seguaci della sua scuola riuscirono mai a confortarla con prove e con ritrovamenti fossili, capaci di confermarla. Fu così, che il darwinismo e l'evoluzionismo persero mano credito e finirono per non essere più presi sul serio dagli studiosi. Anzi, le scoperte compiute nel campo della paleontologia, hanno finito per dimostrarli completamente falsi. Con tali scoperte è stato possibile, invece, di dimostrare, che le creature animali e vegetali, fra cui, s'intende, anche l'uomo, non provengono da un prototipo primitivo, ma che le loro forme biologiche, tranne alcune modifiche somatiche determinate dall'ambiente e dal clima, sono restate invariate dal momento della loro creazione. Inoltre, i ritrovamenti di ossa fossili umane, risalenti a decine di secoli, se hanno dimostrato, che già nelle antichissime epoche esistevano razze umane diverse, hanno tuttavia confermato, che i caratteri biologici di esse erano pressoché identici e che, nel loro insieme, debbono essere considerate come appartenenti alla specie *Homo sapiens*.

Nel 1935, il paleontologo inglese Broom

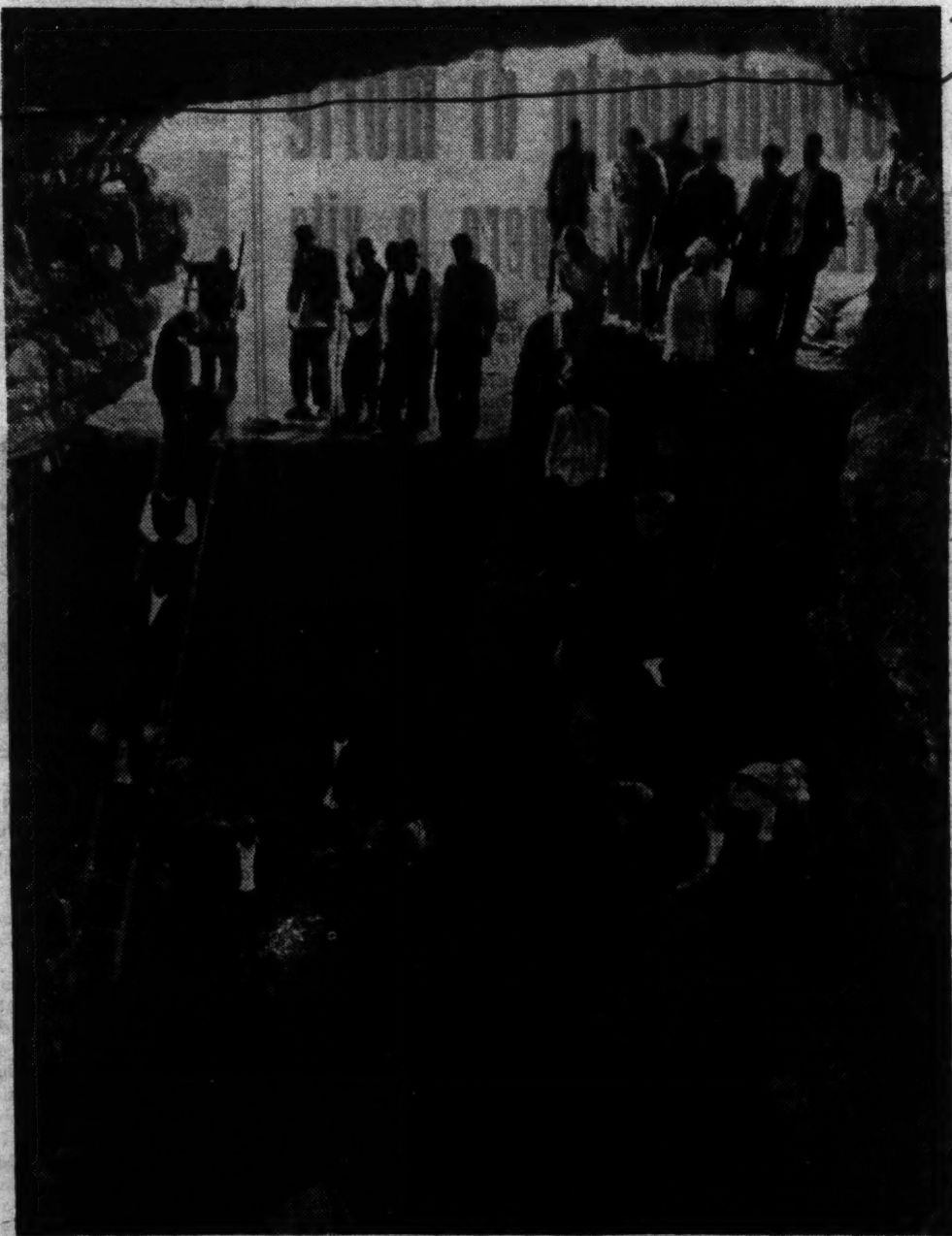
scopri nel Transvaal resti fossili umani, le cui forme ricordavano quelle dell'*Australopithecus*, essere dalla dentatura umana. Il Broom dette al tipo, di cui aveva scoperto i resti, il nome scientifico di *Plesianthropus* o *Paranthropus*. Secondo lo scopritore questo essere umano usò il fuoco. Del *Paranthropus* sono stati rinvenuti resti fossili anche sul monte Carmelo in Palestina. Secondo le conclusioni di Heberer, il *Paranthropus* ha appartenuto ad una razza bastarda, sorta dall'incrocio con il tipo umano di Neanderthal e con l'uomo moderno. Ciò confermerebbe, che la forma dell'*Homo sapiens* viveva già nell'ultimo periodo di vita dell'uomo di Neanderthal, che entrambi i tipi costituivano due razze simili e che quindi la loro unione era feconda.

Dal 1935 al 1939, il paleontologo tedesco, Koenigswald trovò in farmacie in Cina tre molari fossili giganteschi i quali, tranne la grossezza, sono in tutto simili ai molari umani. Lo scopritore nominò l'essere cui i tre denti avevano appartenuto «*Gigantopithecus Palcki*», in memoria dell'illustre paleontologo Davidson Blank, il quale, presso Pechino, aveva fatto notevoli scoperte di resti fossili umani.

L'importanza della scoperta di Koenigswald consiste nel fatto, che né nelle ere antichissime né oggi vive et è vissuta spe-



Ricostruzione grafica del terreno della caverna Hotu: i numeri 1, 2, 3, 4, corrispondono alle stratificazioni dell'epoca della pietra, del bronzo e del ferro. Il numero 5 indica lo strato di sabbia e marga dell'epoca glaciale. Nello strato contrassegnato col numero 6 furono ritrovati gli scheletri. Gli strati con i numeri 7, 8 sono formati di sabbia e fango.



Gli scavi nella caverna Hotu, presso il Mar Caspio, dove alla profondità di 12 m. i paleontologi americani Coore e Dupree hanno rinvenuto scheletri fossili di uomini vissuti circa 75.000 anni or sono.

cie scimmiesca di gigantesche proporzioni da attribuirgli l'appartenenza di così grossi molari. Inoltre, questi tre denti hanno la caratteristica forma della corona a tulipano, mentre è noto che nessuna scimmia antropomorfa ha molari di tal forma. Infine, i molari rinvenuti da Koenigswald sono simili a quelli trovati nella gigantesca mascella di Heidelberg, appartenute, senza dubbio, ad un tipo umano antichissimo, alto circa due metri e mezzo, ma in tutto simile, biologicamente, all'uomo moderno, vissuto su per giù durante il periodo della storia terrestre in cui, secondo l'affermazione del Genesi «erano giganti sulla terra». Come è noto, tuttora, nel Sudan, vivono tribù negre i cui tipi superano i due metri di altezza.

In ogni modo, tali scoperte nel campo della paleontologia hanno dimostrato, senza possibilità di equivoci, che sono esistite, in tali, che queste razze si sono spesso incrociate fra loro e che sono coesistenti con il tipo umano, ora vivente. Ciò è stato confermato negli ultimi mesi, anche dai rinvenimenti fatti nell'Iran da due paleontologi americani, Carleton Coon e Louis Dupree. Questi due dotti, eseguirono scavi presso le rive del Mar Caspio e precisamente in una caverna, nota nella regione con il nome di Hotu.

Dopo mesi di ricerche, i due scienziati sono riusciti a riportare alla luce vasi di creta ed oggetti di pietra appartenuti ad esseri umani, vissuti circa seimila anni prima di Cristo, i quali avevano una agricoltura abbastanza sviluppata ed allevavano animali domestici. Nello strato di rena e di ghiaia in cui erano conservati manufatti umani, furono trovati tre scheletri di uomo, giacenti tutti nella stessa postura sui cui crani erano profonde lesioni. Ciò fa supporre ai due paleontologi, che i tre uomini di cui sono stati rinvenuti i resti fossili, furono probabilmente uccisi con colpi sul cranio.

Proseguendo gli scavi nella caverna di Hotu, alla profondità di venticinque metri sono stati ritrovati altri resti umani di una epoca molto più antica dei primi tre scheletri. Dall'esame delle ossa del cranio e dei denti, Coon e Dupree hanno potuto stabilire, che il tipo umano cui i resti appartengono non ricorda né l'uomo di Neanderthal né quello di Koenigswald, ma che ci si trova davanti allo scheletro di un uomo, simile a quello tuttora vivente e che abitava la terra non meno di 75 mila anni or sono.

Il calcolo degli anni è, s'intende approssimativo, anche se dallo studio degli strati terrestri in cui sono ritrovati resti fossili, è possibile stabilire con una relativa esattezza un'epoca. Poiché, infatti, gli scheletri più antichi della caverna di Hotu sono stati ritrovati in uno strato di sabbia e marna, formatosi nell'era glaciale, i due paleontologi americani non errano di molto nell'attribuirle al tipo umano da loro trovato la bella età di circa 75 mila anni.

Di notevole importanza è il fatto, che gli scheletri di Hotu sono interi. Ciò ha permesso di fare rilievi anatomici comparati esatissimi con lo scheletro dell'uomo moderno e di concludere che fra i due tipi umani, a parte qualche variazione poco importante di forma, è similitudine completa.

Per concludere, possiamo quindi dire, che se la paleontologia moderna ha confutato la teoria dell'evoluzionismo, ha anche confermato che l'origine dell'uomo coincide punto per punto con le rivelazioni delle verità bibliche.

NICOLA RUSCONI

1) Il prof Coore libera con precauzione i resti fossili umani ritrovati. — 2) Due teschi dell'uomo di Hotu.

PROBLEMI SOCIALI DI OGGI

MEGLIO IN CLINICA PRIMA CHE IN CARCERE POI

• Sopra 200.000 alcoolizzati, che si registrano in Francia, da 10.000 a 20.000 diventano pericolosi ogni anno che passa. Il Governo presenterà entro febbraio all'Assemblea Nazionale una speciale legge per

un uguale denominatore comune man mano che aumenta, nella concentrazione, l'alcool che sopraffà, anche dal punto di vista organolettico, tutti gli altri pregi: l'odore, il sapore, il colore.

tutte quelle degli organi di gusto e di senso. Così mentre il buongustaio, intenditore ed amico del buon vino, dinanzi ad un bicchiere di vino pregiato, gode nei suoi sensi: l'osserva, lo assapora, lo gusta, ne apprezza perfino il tepore (perché ogni vino, specialmente se di classe, secondo il tipo, deve essere conservato e servito a diversa temperatura fra i sette ed i diciotto gradi) l'alcoolizzato, bevitore inveterato, scola i mezzi litri come acqua, con la sola preferenza per i tipi più forti.

Ed anche nel giudizio si differenzia che, mentre il buongustaio dopo aver analizzato e studiato il suo vino, riconosce il merito per le qualità, come un vecchio amico,

GIUSEPPE MONTANINI
(Continua a pagina 10)

Gli alcoolizzati sono un grave pericolo per la società. Ma oggi il loro isolamento anche preventivo è reso difficile da cause diverse. Il problema gravissimo resta da risolvere.

frenare questa rapida ascesa dell'alcoolismo che viene giudicata pericolosa. La nuova legge, che dovrebbe ridurre a metà i casi pericolosi disporrà, se approvata, che i cosiddetti alcoolizzati pericolosi, qualora non colpevoli di speciali reati, debbano essere ricoverati in speciali cliniche fino alla guarigione (dai giornali).

La cronaca nera di tutti i giorni registra fattacci in gran numero sproporzionati nel movimento ed, ad un più attento esame, commessi, quasi sempre, sotto lo stato di ebbrezza alcoolica.

Anche nei processi più clamorosi, del resto, difficilmente, si riesce ad escludere l'attenuante, per l'imputato, della cosiddetta seminfermità di mente che, spesso, è di chiara derivazione dall'alcoolismo cronico. Dunque il problema dell'alcoolismo, come malattia sociale, è della massima importanza e ben degno della considerazione dei Governi.

Si è tentato di combattere l'alcoolismo mettendo al bando l'alcool nel cosiddetto proibizionismo; ma sembra più giusto mettere al bando, e per così dire in vigilanza speciale, quei pochi o molti che, non sapendo fare un uso moderato del vino e degli alcoolici, trasformano in vizio un piacere che in determinate circostanze può anche essere benefico.

Non faremo dunque il processo al vino perché pochi o molti abrutiti, nel vino, ricercano l'eccitazione alcoolica: semmai distingueremo il buongustaio amante di un buon bicchiere di vino dall'alcoolizzato.

Il contenuto alcoolico nel vino va da un minimo del 3-4 per cento, nei vini scadenti, al 15 per cento dei vini forti tipo marsala. I cosiddetti vini asciutti sono più alcoolici dei vini dolci proprio perché le sostanze zuccherine dell'uva si trasformano nella fermentazione in alcool dando forza al vino.

I liquori, che si differenziano dai vini per il contenuto alcoolico distillato, hanno una concentrazione maggiore di alcool che va da un minimo del 20 al 50 e più per cento.

Così fermentato o distillato l'alcool è proprio l'essenza principale di vini e liquori: per questo ogni bevanda alcoolica è trasformata ad

Del resto, anche nel bevitore, man mano che procede l'azione paralizzante dell'alcool sulle terminazioni nervose, scompaiono le varie facoltà sensitive prime tra

Un provvedimento di morte con la scusa di proteggere la vita

Uno dei problemi fondamentali della morale familiare è senza dubbio quello che investe l'essenza della famiglia stessa e che è conosciuto dagli studiosi d'oltre oceano sotto il nome di Birth control, il controllo delle nascite.

« Siamo troppi... » così cominciano

« Siamo troppi ». Così da Malthus in poi si ripete cercando nelle statistiche la giustificazione per limitare il flusso della vita. Ma tutte le affermazioni pseudo-scientifiche hanno per fondo comune uno spiato senso di egoismo.

tutti i discorsi del genere, da Malthus ai nostri giorni.

In questi giorni, l'attenzione del mondo degli studiosi e dei moralisti pensosi delle sorti dell'umanità, è rivolta alla lontana India — « il grande vivaio della terra » — il cui futuro è minacciato da una formula oscura, la PIANIFICAZIONE FAMILIARE, di cui si sta trattando attualmente all'O.N.U.

E' questa dunque la formula che il delegato della Organizzazione delle Nazioni Unite, designato co-

me esperto della Organizzazione Mondiale della Sanità, dr. Abraham Stone offre al Paese dalla antichissima civiltà? E' dunque con un provvedimento di morte che la India celebrerà la recuperata libertà?

Dal 1911 al 1921, l'accrescimento della popolazione indiana è stato di 1,2%; dal 1921 al 1931 tale indice è cresciuto al 10,6%, per raggiungere il vertice del 15% dal 1931 al 1941. La guerra ha poi fatto discendere tale indice al 13,5% per la decade 1941-1951. Tra 50 anni, nel 2000, la popolazione dell'India, se le statistiche sono esatte, ascenderà a 700 milioni!

Il 31 ottobre 1951 — su invito del governo indiano — l'O.N.U. inviò il dr. Stone.

Si sarebbe potuto credere che questo illustre esperto avesse coraggiosamente affrontato il problema, indicando alle Nazioni Unite il modo di venire in soccorso concreto di quelle popolazioni, organizzando intanto un servizio sanitario modello. Non fu così, e la partecipazione del dr. Stone alla Conferenza Generale delle Indie per la Pianificazione familiare lo ha provato chiaramente. Praticamente, questa Conferenza ha dichiarato la guerra contro i bambini ancora non nati, proprio perché non nascano.

L'opinione pubblica indiana è rimasta molto impressionata dalle teorie del dr. Stone.

Il Governo è favorevole, l'alta borghesia è benevola ed il popolo è piuttosto contrario. Lo dimostra-



VINTA LA T. B. C.?

Mercoledì 20 febbraio si diffuse da Nuova York una strepitosa notizia in tutto il mondo facendo palpitare di gioia migliaia di sofferenti: un nuovo farmaco era stato finalmente trovato ed esperimentato per ben otto mesi per combattere l'ostinato batterio di Koch. I risultati al cento per cento erano stati positivi. Il nuovo farmaco, derivato vitaminico sintetizzato, veniva dichiarato come la più importante scoperta medica della nostra generazione.

Il mondo scientifico subito ha esaminato il ritrovato. Alcuni flaconi per aereo, sono giunti a Roma e al « Forlanini » alcuni ammalati più gravi sono stati sottoposti alla sua efficacia. Il prof. Cattaneo — biologo e biochimico del « Forlanini » — ha precisato che il derivato vitaminico, sempre in sede teorica, potrà « sostituire le attuali cure contro la tubercolosi, almeno in gran parte » ed ha aggiunto che « c'è da sperare in una sua attività superiore a quella della streptomicina ».

Altrettanto il sindaco di Milano — che è medico — ha fatto a Garbagnate. Tuttavia tutti sono in posizione di cauta attesa.

Il prof. Carpi tra l'altro ha detto di non cullarsi in eccessivi ottimismo, ma di migliorare la organizzazione del Consorzio antitubercolare e della Previdenza sociale per prevenire il contagio. Comunque è lecito attendere i risultati degli esperimenti. E sperare.

NELLE FOTO: due ammalate americane, sanate dal farmaco, esprimono la loro riconoscenza ad un giornalista che le ha intervistate. Una pasticca e il flacone del farmaco. Ogni pasticca costerebbe non più di 200 lire! La spesa per una completa cura costerà sulle 60.000 lire e il farmaco non può essere soggetto a monopoli perché non protetto da brevetti.

no il gran numero di lettere, piene d'inquietudine, indirizzate ai più importanti giornali di Bombay.

La maggioranza del popolo indiano, è rimasta fedele alle tradizioni religiose e morali. I poveri, specialmente, sono attaccati ai loro figli che considerano l'unica ricchezza.

Riuscirà il popolo indiano a non subire l'influenza del materialismo occidentale ed a non adottare la legge delittuosa che lo condurrebbe sulla via dello sterminio o, per lo meno, della rovina della propria gente?

Non hanno sbagliato i partecipanti alla conferenza della « Pianificazione familiare » a designare la Chiesa Cattolica come l'avversaria principale. Basandosi, principal-

mente sulle direttive del Santo Padre, ribadite anche recentemente, i cattolici hanno intrapreso, molto energicamente il contro attacco attraverso discorsi e stampa. Ed i Vescovi locali hanno dichiarato apertamente delittuoso ogni mezzo anticongestionale.

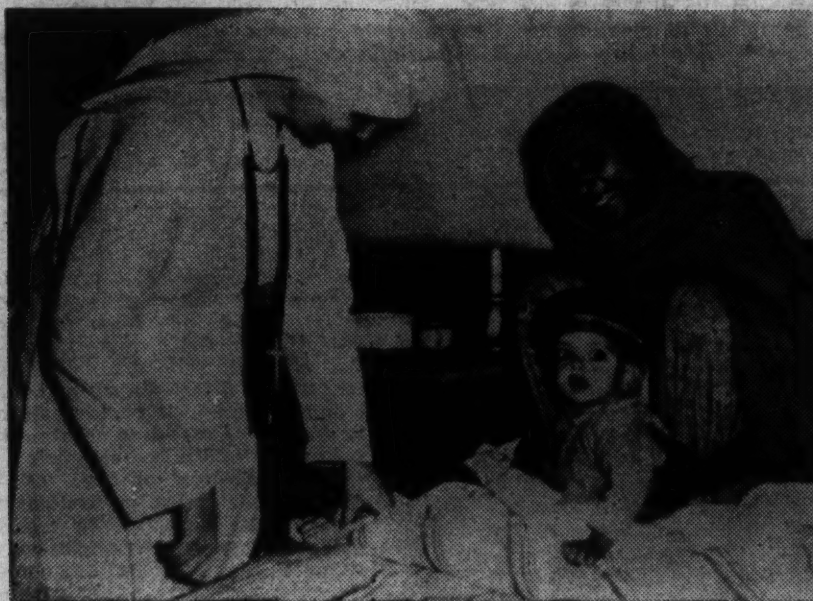
Non si può sapere ancora, con certezza, quali saranno le leggi che il governo indiano istituirà circa la limitazione delle nascite. Certamente l'opinione pubblica mondiale dovrà influire decisamente, coraggiosamente, sulla nuova politica demografica che contrasta violentemente con la legge divina e con la morale umana.

Le Associazioni internazionali della Gioventù non possono permettere che i giovani indiani della loro stessa età siano travolti da insegnamenti pubblici contrari alla coscienza. E, tutte le Associazioni internazionali, specialmente di studenti in medicina, infermieri, assistenti sociali dovrebbero creare un blocco che, con istanze internazionali ufficiali, potesse influire a salvaguardia della vita umana.

Non bisogna dimenticare che ogni uomo, e tanto più, ogni credente deve cooperare allo studio ed alla ricerca di mezzi spirituali, sociali e tecnici per meglio risolvere i problemi demografici. Anche qui da noi, in Italia.

A proposito di questo, è utile ricordare che solo il 10% della superficie terrestre è finora, coltivata e che un aumento di produzione mondiale può venire attraverso un'intensificazione di messa in opera della scienza moderna dell'agricoltura. Ma è necessario, sia per questo e sia per un'impoverirsi nella sterile via dei sensi, un capitale umano che non deve essere distrutto, se non a costo del più alto castigo.

RENATO DELLA VALLE



La carità di Cristo si prodiga anche nella sconfinata India per alleviare le miserie del popolo.

MERIDIANO DI ROMA

CRISI IN FRANCIA

Il Presidente del Consiglio francese, Faure, ha presentato al Capo dello Stato le dimissioni del governo in seguito ad un voto contrario dell'Assemblea Nazionale.

La votazione è avvenuta sull'articolo relativo all'aumento delle imposte e sul quale era stata posta la questione di fiducia. I voti favorevoli sono stati 285 e 309 quelli contrari. Grava sulla Francia una grave minaccia di inflazione.

Il Governo dimissionario era il 19° avuto dalla Francia in questo dopoguerra. Si dice che Faure abbia detto a proposito del suo ministero: 40 giorni (quanto è durato in carica); 40 Ministri (tanti erano i suoi componenti, compresi i sottosegretari); 40 miliardi (il Tesoro francese deve far fronte ad una spesa di 1 miliardo di franchi al giorno).

INDOCINA

Le forze dell'unione Francese si sono ritirate in Indocina dalla famosa fortezza di Hoa Binh e da una serie di avamposti lungo la strada coloniale n. 6.

Il comandante francese, gen. Raul Salan, ha spiegato che il ripiegamento è stato effettuato per schiarire le forze dell'unione intorno alla capitale del Tonchino, Hanoi, in un perimetro più ristretto ridotto così da 500 a 375 miglia. Il comando francese ha precisato che si è dovuto procedere ad una riduzione del perimetro perché oltre una divisione comunista stava aggirando di fianco le posizioni francesi, minacciando Hanoi dal sud.

Il gen. Salan ha calcolato che durante tale periodo siano stati messi fuori combattimento 22.000 comunisti, 7.000 morti e 15.000 feriti. I francesi hanno perso solo 1.588 uomini di cui 349 uccisi, 835 feriti e 404 dispersi.

I comandi francesi precisano che la situazione non desta preoccupazioni e Hanoi non sarà abbandonata.

COREA

I rappresentanti delle Nazioni Unite alle conversazioni per la tregua in Corea hanno comunicato ai rappresentanti comunisti che la loro richiesta di includere la Russia fra le potenze neutrali, incaricate di controllare il rispetto della tregua è inaccettabile e che la loro decisione in questo senso è « definitiva e irrevocabile ».

La dichiarazione alleata ha fatto seguito ad una altrettanto categorica affermazione comunista secondo cui non vi potranno essere ulteriori progressi dei negoziati fintanto che il comando delle Na-

A leggere la storia dell'Europa — e si può dire del mondo perché, per molti secoli l'Europa fu il mondo — si scorge un impulso sempre rinnovato verso l'unificazione del continente.

L'impero romano lasciò una nostalgia di sé, che nella vicenda dei secoli ha tentato di prendere forme concrete; e i tentativi di rinnovare la maestà dell'impero contrassegnano la storia del medioevo e, in parte, dell'età moderna. Con la formazione delle grandi monarchie nazionali l'Europa ha assistito a sforzi egemonici che tendevano ad unire il continente sotto l'egemonia di un sovrano, di una nazione, di un popolo. L'umanità da secoli soffre le conseguenze funeste degli imperialismi e anche oggi, mentre mol-

EUROPA IN CAMMINO

te ferite della seconda guerra mondiale sono ancora aperte, all'orizzonte si profilano nuove minacce di unificazione forzata. L'ideologia comunista appoggiata da una grande Potenza è il tentativo di rinnovare l'impero universale nella forma dispotica che sempre predilesse la mentalità orientale. L'espansione economica americana, la quale è sempre più appoggiata — come era inevitabile che fosse — da uno sforzo crescente politico e militare, costituisce una seconda possibilità, anche se, legata com'è, ai principi liberaldemocratici, questa potenza, in aumento continuo, non possa prescindere dai valori umani. Qual'è la posizione della vecchia Europa tra queste due forze in antitesi? E' davvero finita la funzione del continente antico?

Da questi interrogativi è sorta l'idea di una Europa unita, capace di una vita autonoma, nel gioco delle due grandi Forze che si dividono il mondo. Utopia? Qualcuno può pensarlo; ma è chiaro che lo scetticismo per sistema non è una soluzione perché non consente di sfuggire al dilemma.

Le ultime vicende della politica mondiale spingono ora a tentare la via della unione nella libertà. La necessità di una difesa europea e quella, altrettanto imperiosa, di includere in questo fronte difensivo tutte le risorse possibili, ha reso attuale il problema del riarmo della Germania risvegliando timori che le memorie recenti giustificano. A concedere il riarmo alla Germania di Bonn non si corre il rischio di ri-

mettere il mondo tedesco sulla via di una politica prima nazionalistica e imperialistica poi?

I timori — che, ripetiamo, il passato recente giustifica — hanno spinto gli uomini di stato europei ad immaginare una forza comune, da integrarsi poi in quella Atlantica, col concorso controllato di tutte le diverse energie nazionali. Ma la comunità difensiva in un mondo come quello odierno, non si può pensare come un semplice sforzo militare già pur coordinato, ma senza uno sforzo politico corrispondente. E' sorta così la necessità di un'autorità politica comune e nel recente incontro internazionale il Presidente del Consiglio italiano ha messo in evidenza che un'autorità politica del genere non può essere efficace

se non nella cornice di un'Europa unificata in una forma federalistica e confederalistica. Il principio è stato accolto.

Sono fatti legati l'uno all'altro logicamente. E oggi il problema si pone con una chiarezza estrema. Non bisogna pensare che tutto sia risolto e che l'Europa unita sia già in cammino. Vi sono, anzi, difficoltà enormi: atteggiamenti nazionali o nazionalistici, che rendono difficile ogni limitazione delle singole sovranità; interessi costituiti che sono europei e non soltanto europei, come nel caso inglese; stati d'animo propri a popoli antichi e ricchi di storia; economie similari difficilmente coordinabili, sacrifici che dovranno pesare, come già pesano, su tutte e su ciascuna delle nazioni. Ostacoli gravi; ma è chiaro che esiste un dilemma ancor più forte: o unirsi per rimanere liberi o finire divisi, in una nuova egemonia o in una nuova servitù che riporterebbe in uomini indietro nel tempo spingendoli a nuovi dolori, a nuove lotte, a nuovi tormenti.

A parte la necessità contingente v'è una ragione morale superiore che dovrebbe spingere l'Europa a ritrovarsi sul fondamento di una legge naturale cui la rivelazione cristiana dà la sua più compiuta espressione.

Ricostituito questo fondamento, vivendone lo spirito, l'umanità avrebbe realizzato un progresso chiudendo un'era che parve grande ma in cui le lacrime e il sangue prevalsero sulle effettive conquiste del lavoro sereno. Cioè l'ingiustizia sulla giustizia.

FEDERICO ALESSANDRINI

zioni Unite non acetterà la Russia.

Circa lo scambio dei prigionieri i parlamentari dell'ONU hanno dichiarato che le Nazioni Unite non accetteranno mai al concetto del « rimpatrio forzato » e i delegati comunisti hanno risposto che essi non prenderanno in considerazione « nessun principio diverso da questo ».

STATI UNITI

L'Unione Sovietica è stata ufficialmente invitata dagli S. U. a inviare dei propri rappresentanti a deporre dinanzi alla commissione della Camera americana che sta conducendo un'inchiesta sui massacri di ufficiali polacchi scoperti nella foresta di Katyn nel 1943.

L'invito è stato consegnato dal Dipartimento di Stato all'ambasciatore sovietico a Washington. Mosca ha respinto sdegnosamente l'invito che ha considerato offensivo. Il Go-

verno sovietico ha ricordato l'inchiesta che, a suo tempo, esso ha condotto. L'inchiesta sovietica appurò la colpevolezza tedesca. Il fatto è che oggi l'accusa è proprio questa: in quell'inchiesta i colpevoli sedettero sullo scanno dei giudici.

CECOSLOVACCHIA

Radio Praga ha confermato l'avvenuto allontanamento del Capo di Stato Maggiore Generale Prochazka e informa che a suo successore è stato nominato il generale Vaclav Kratochvil.

Anche il gen. Bohumil Lastovicka, vice ministro della difesa è stato travolto dagli ingranaggi della macchina «epuratrice». L'organico ufficiale comunista Rude Pravo riporta, infatti, il nome del generale Vaclav Thor come vice ministro della difesa. Né, d'altra parte, il gen. Lastovicka ha partecipato ad alcuna cerimonia pubblica negli ultimi due mesi.

Il gen. Lastovicka faceva parte del gruppo cecoslovacco che combatté nella guerra civile spagnola, e fu, durante la guerra, profugo a Londra.

Viene pure ufficialmente annunciato l'arresto del Direttore della Pravda cecoslovacca Edoardo Frisch. Altre «epurazioni» si attendono come imminenti.

SVIZZERA

Il partito comunista svizzero ha privato il suo presidente Léon Nicole di tutte le cariche, lo ha ammonito a cessare ogni attacco contro altri « leader » del partito, e gli ha ordinato di cessare le pubblicazioni del giornale che egli ha fondato dopo aver lasciato ai primi del mese la direzione dell'organo ufficiale del partito.

Le origini, tutte oscure, del dissidio fra il Nicole ed il Partito, rit-

G. L. BERNUCCI

(Continua a pagina otto)

ELEZIONI! ELEZIONI!

Dunque le elezioni amministrative nell'Italia centro meridionale più Ferrara, Bolzano, Aosta e Pescara si faranno a maggio, probabilmente nell'ultima domenica, cioè il 25.

La decisione è stata giudicata saggia in tutti gli ambienti politici responsabili: bisognava uscire dalla discussione acra che si era iniziata, bisogna ricostituire le amministrazioni comunali scadute, bisognava togliere ai socialcomunisti un argomento di attacchi al Governo, bisognerà soprattutto togliere agli stessi socialcomunisti qualche altro centinaio di amministrazioni comunali come avvenne nelle elezioni amministrative della primavera dell'anno scorso. Poi si penserà alle elezioni politiche della primavera dell'anno prossimo.

I quattro partiti democratici continuano intanto i contatti per la preparazione di un programma comune anche per gli apparentamenti nelle prossime elezioni: partito repubblicano, partito liberale, partito socialdemocratico sono in massima concordi col partito democratico cristiano sul modo di difendere la democrazia dal pericolo che la minaccia permanentemente tanto da sinistra che da destra. Sono concordi anche se su qualche particolare qualcuno sconta: così i socialdemocratici non sono alieni da allearsi con i socialfusionisti dove questi si staccino dai comunisti (« dove », significa « nei luoghi in cui ») senza avvertire il pericolo che i comunisti si infilino per mezzo di questi « cavalli di Troia » nello schieramento democratico; dall'altra parte liberali e democristiani tendono ad allearsi con i monarchici guardando bene che attraverso di loro non si infiltrino i missini. Perché sempre il pericolo non è quello degli attacchi frontali e scoperti, è quello degli attacchi insidiosi e coperti.

Comincia dunque ora per i cattolici italiani la bella battaglia per la conquista democratica della libertà per tanti comuni; altri, autorevolmente, ha fatto e farà il necessario appello all'unità, necessario ora anche più dell'anno scorso sia perché questo secondo turno di elezioni è riprova del primo, sia perché nel Mezzogiorno d'Italia giocano fattori diversi che nel Settentrione; sarebbe molto bello che le elezioni amministrative potessero farsi soltanto con criteri amministrativi; purtroppo i tempi non consentono questo metodo e si deve contemporaneamente il criterio amministrativo con quello politico; non si deve perder di vista né l'uno né l'altro; non si deve ritenere che il politico sia il solo importante, ma non si può purtroppo ritenere soltanto importante quello amministrativo.

E. LUCATELLO

(Continuazione della prima pagina)

da soli non ci costruiamo, non ci salviamo. Molti valori possiamo esprimere dal seno travagliato della nostra umanità; molti, meravigliosi, ne ha espresso il nostro tempo. Ma manca la sintesi, perché manca una forza realizzatrice di unità e di equilibrio.

Venne Cristo a portare agli uomini questa forza superiore. E' la Verità del Vangelo, religiosa e trascendente, ma punto di riferimento e pietra di paragone di tutte le verità umane, speculative e pratiche, che da essa vengono rettificare e completate, anzi garantite come « verità ». E' la Carità dell'Uomo-Dio, che riconcilia gli uomini, li avvicina nell'amore fraterno, li redime e salva con una incessante donazione di grazia sgorgante da un volontario Sacrificio!

La Chiesa prolunga nel mondo l'annuncio della Verità e l'esercizio della Carità di Cristo. In certe epoche storiche molti fattori umani possono avere oscurato o sfigurato il suo volto: ma non hanno intaccato la sua anima, e nella profondità di quest'anima essa ha sempre trovato le energie per rinnovarsi in una più pura somiglianza divina e per dare al mondo la salvezza.

Ecco ciò che essa oggi offre al mondo, come ministra di Cristo e rivelatrice dell'Eterno. Essa non dice parole semplice-

Fausto anniversario

mente umane (anche se hanno il suono delle parole umane e si adattano in ogni tempo alle capacità degli uomini); essa non fonda la sua azione su motivi terreni, su un amore debole e mutevole come il nostro, ma porta nel mondo la Verità e la Carità di Dio.

Nel nostro tempo che ha conosciuto i più grandi tradimenti contro la verità e l'amore, Pio XII ha impersonato la Chiesa che cerca di segnare agli uomini la via della Verità e di colmare l'immenso vuoto con l'Amore. Ecco perché Egli ha tanto parlato e tanto dato (lavoro personale, danaro, istituzioni, Se stesso!), vivente testimonianza della saggezza e della carità cristiana, Apostolo della Verità e Vicario dell'Amore di Cristo.

Gli albori del tredicesimo anno di pontificato si delineano sotto questi stessi segni. E' anzi sensazione comune che Pio XII abbia compiuto un passo decisivo, preparato da tutto quanto ha insegnato e operato nei primi dodici anni. Col discorso del 10 febbraio — del quale nessuno può oggi, valutare tutta

la portata e prevedere gli sviluppi — Egli ha inteso aprire un nuovo capitolo nella storia della Chiesa. E' stato un grido di risveglio e un gesto ardito di Chi vuole ottenere un radicale rinnovamento nella mentalità e nei costumi del mondo d'oggi. Ma il senso della sua parola e della sua azione è sempre quello, ora espresso più chiaramente che mai: il richiamo ai principi chiari e semplici del Vangelo, da accettare con fede e da applicare con decisa volontà su ogni piano della vita individuale e sociale.

Chiara e inequivocabile è stata la Parola del Papa: e bisogna che né amici né nemici ne confondano o immedesimino il significato. E' la parola del tredicesimo anno pontificale; di un anno cioè che si apre tra nuovi dolori e nuovi pericoli per l'umanità, tra nuove ferite e nuove persecuzioni per la Chiesa. Vi sono nel mondo troppe malvagità e troppe fiacchezze, troppi odi e troppe ipocrisie. Vi sono delle nazioni calpestate e delle cristia-

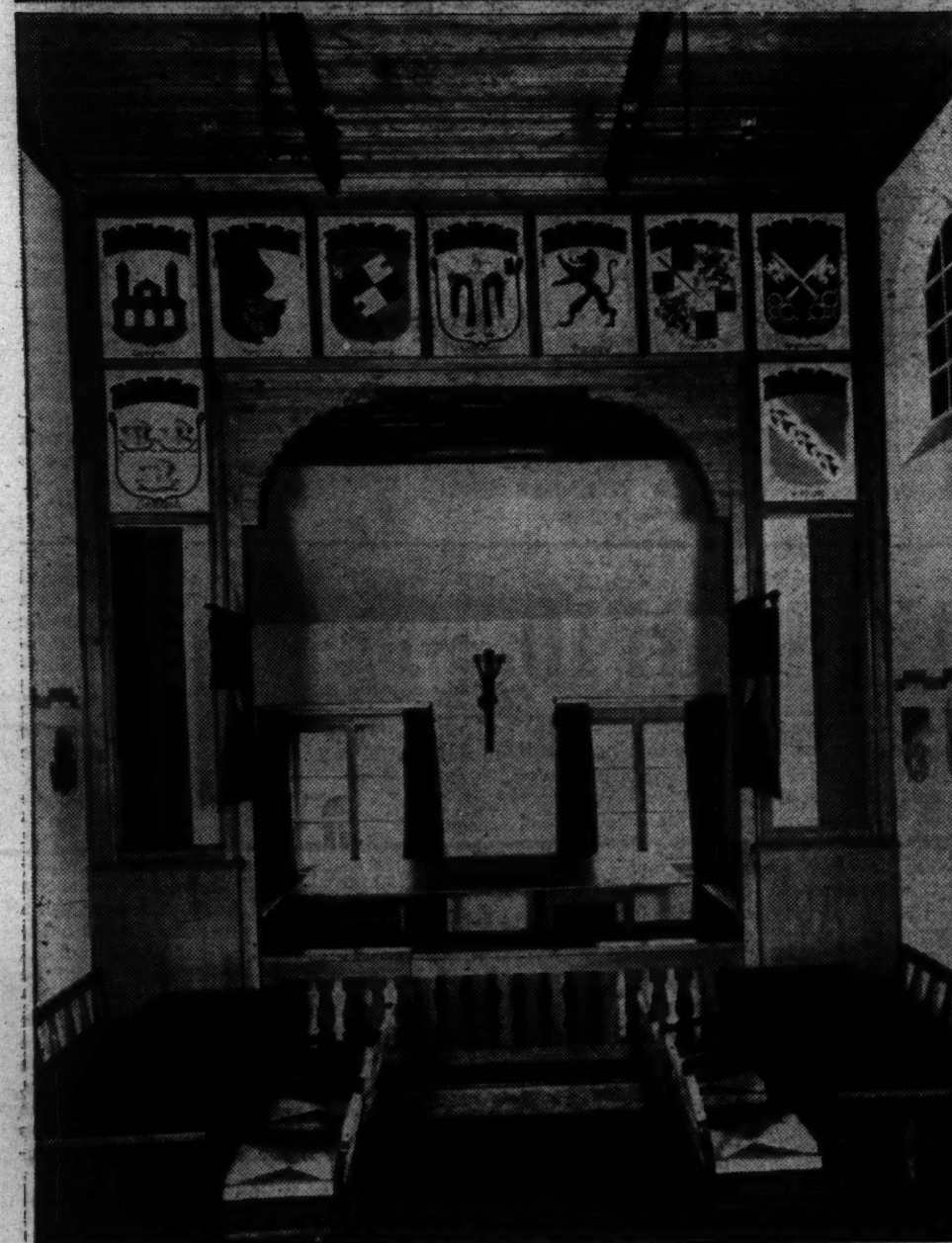
nità devastate: ma soprattutto dei cedimenti interiori, là dove la passione della terra oscura la luce della fede e soffoca le energie dell'amore. Ci vuole una restaurazione integrale, nel pensiero e nella vita, negli individui e nelle famiglie, nelle città e negli Stati. Questo chiede il Papa, dando l'avvio a un movimento che da Roma, capo e madre a un movimento che da Roma, capo e madre mondo.

Il Papa ha parlato, adesso è l'ora dei cristiani. Mentre si celebra il tredicesimo anniversario dell'Incoronazione (ma nessuno s'inganni sul significato di questa parola, giacché sotto il fulgore della tiara c'è la corona di spine!), dall'altare della Cappella Sistina Pio XII allarga ancora una volta le sue braccia verso il mondo. Oh! se tutti, anche i nemici, capissero il senso di quel gesto! Se capissero il Papa e la Chiesa, senza i pregiudizi che velano gli occhi, senza l'odio che inacerbisce gli animi e impedisce di superare le distanze. A tutti, anche ai nemici, quelle braccia aperte, distese in forma di croce, rivelerebbero l'amplesso di una carità ardente che non vuole perdizione ma salvezza. E in quell'amplesso paterno si realizzerebbe finalmente l'unità nella verità e nell'amore.

P. RAIMONDO SPIAZZI, O. P.

KOLPING: "IL PROTETTORE DEGLI APPRENDISTI"

(Nelle foto in basso) La Sala degli Stemmi di tutta la Baviera nella casa di Monaco che fu la prima a sorgere — Uno scorcio della bellissima sede che accoglie centinaia di giovani per essere avviati attraverso accurato insegnamento ad una professione



Un nome che ricorre con frequenza nelle conversazioni pubbliche e private in Germania, è Kolping. La sua popolarità è legata a vari fili che lo allacciano in un senso alla religione cattolica, in un altro alla pedagogia, in un altro ancora ai problemi dell'industria. Sta di fatto che questo nome è familiare a chiunque: e lo è soprattutto per quelle «Case dell'apprendista» che si contano a decine in ogni grande città della Germania, e che, con fortuna sempre crescente, vanno estendendosi come tipo anche in altri paesi, compreso il nostro, in quell'estremo lembo di territorio — l'Alto Adige — così sensibile agli orientamenti, oltre che alle tradizioni, della vita tedesca.

Kolping, un oscuro sacerdote cattolico dedicatosi per vocazione all'assistenza alla gioventù, è il fondatore di queste Case, e il suo nome è entrato appunto nella storia della Germania e della sociologia mondiale per aver creato un modello di convitto-scuola professionale consegnato in maniera tale da soddisfare contemporaneamente alle esigenze della popolazione e a quelle dell'industria. Nella storia della Chiesa vi è entrato per lo stesso titolo, ma per effetto di una valutazione della opera che non ha bisogno della sociologia per tradursi in giudizio, per il contributo cioè, che queste Case per apprendisti recano alla difesa morale della gioventù nel periodo più critico: quello più vicino al raggiungimento della maturità fisica.

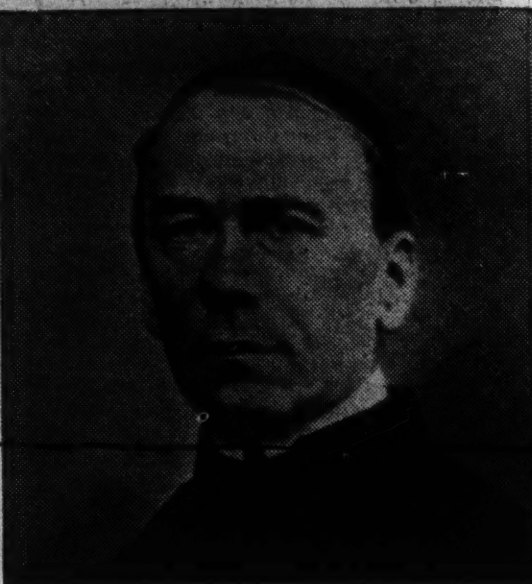
La moltiplicazione di quel modello — che per la storia ebbe il suo battesimo a Colonia e a Monaco — fu rapida, come avviene di solito alle iniziative che risolvono praticamente problemi dello spirito e della vita. Il clero patrocinò l'estensione di quei Convitti per ragioni eminentemente spirituali ed educative, i vari governi che si succedettero in Germania in questi ultimi cinquant'anni, pur senza favorirli direttamente, ne assecondarono l'affermazione attraverso gli stanziamenti sempre più cospicui di contributi per l'istruzione professionale. Ma chi diede ad essi il crisma del successo furono gli industriali, i quali si rivelarono subito i più interessati alla esistenza di tali Case, le quali assicuravano loro gli apprendisti migliori: quelli che, essendo moralmente sani, riescono quasi sempre a diventare ottimi padri di famiglia e operai provetti.

Adolf Kolping nacque a Kerpen in Renania, e prima di essere ordinato sacerdote fu per alcuni anni apprendista. Colonia e Monaco, centri eminentemente industriali, lo videro studente negli anni in cui il mondo incominciava a prendere coscienza dei problemi sociali creati dal trapasso dall'economia agricolo-artigianale a quella industriale. Ordinato Sacerdote nel 1845 portò il proprio apostolato in mezzo alla gioventù operaia e, quattro anni dopo, il 6 maggio 1849, con sette giovani creava a Colonia la prima Associazione tra apprendisti. Da quel giorno viaggiò continuamente in Germania, in Austria, in Ungheria e nella Svizzera, moltiplicando dovunque il tipo di associazione da lui ideata, a fondamento della quale aveva posto questo principio: che un buon cattolico deve essere anche un ottimo operaio per essere un buon capo di famiglia e un buon cittadino.

Alla sua morte, avvenuta il 4 dicembre 1865, le associazioni esistenti erano complessivamente 418 con 24.600 aderenti. Se si tien conto che questa attività si svolgeva nel dilagare

della dottrina marxista in Germania e negli altri Paesi del Centro Europa c'è da restare ammirati di un risultato così imponente. Successivamente l'opera ha continuato ad estendersi ed a svilupparsi per merito di altri tre sacerdoti successori di Kolping: Georg Schaffer, F. M. Schweitzer e Bernhard Ridder, attuale Presidente dell'Opera, il quale ha in Mons. Friesinger Roman, Vice Presidente, un prezioso collaboratore.

L'organizzazione in grande stile delle case per apprendisti create da Kolping in embrione e quale finalità pratica delle associazioni ha avuto inizio dopo la prima guerra mondiale, nel 1921, contemporaneamente all'opera di ricostruzione del Paese. La punta di massima espansione si ebbe tra il 1930 e il 1935, anno in cui nella sola Germania le organizzazioni locali erano 1505 con 90.000 aderenti e 271 case proprie. Alla stessa data negli altri Paesi la

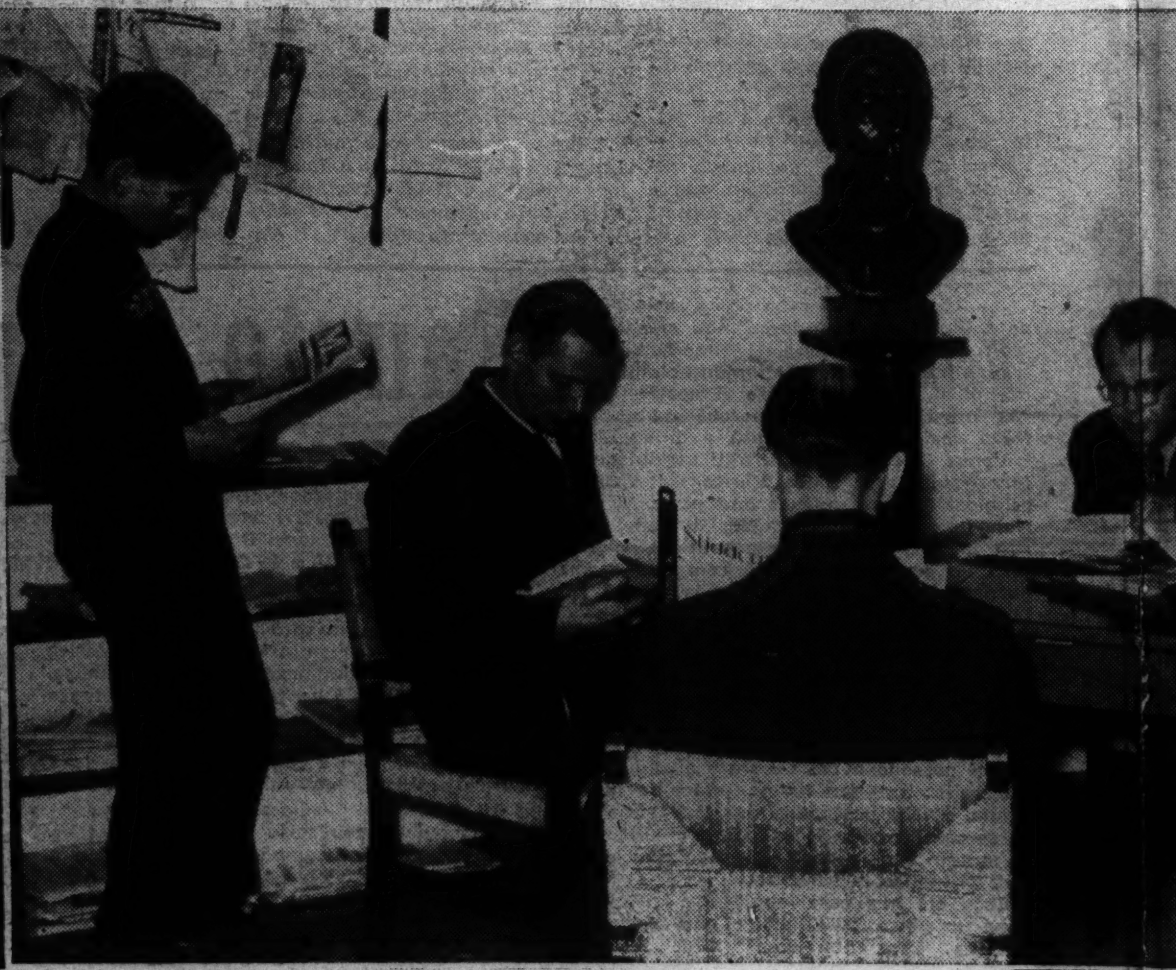


Don Kolping

situazione era la seguente: Austria 92, associazioni, Svizzera 85, Paesi Bassi 85, Polonia 28, Ungheria 58, Nord-America 12, Romania 9.

La seconda guerra mondiale e, per quanto riguarda la Germania, prima ancora della guerra, la lotta politica contro il cattolicesimo, dispersero gran parte di questo cospicuo patrimonio spirituale e resero inoperanti, quando non addirittura le distrussero, molte Case per apprendisti. Ma dal 1945 ad oggi l'attività è stata ovunque ripresa in grande stile, per cui oggi il panorama delle opere ha già superato le migliori posizioni conseguite nel passato.

La caratteristica delle Case per apprendisti, più che dall'insegnamento professionale, il quale in Germania è integrativo dell'apprendistato, che i giovani sono tenuti a compiere nelle officine fino al conseguimento di un vero e proprio titolo da operaio provetto che dà diritto a diploma, è rappresentato dal fatto che esse costituiscono in ogni grande e medio centro industriale dei vivai di apprendisti. Esse raccolgono i giovani dei Comuni agricoli che,



ENDISTI..

volendosi dedicare ad un'attività industriale, devono necessariamente staccarsi dalla famiglia e raggiungere i grandi centri di produzione; provvedono cioè a rifornire l'industria in continuo sviluppo, di quell'aliquota di nuova maestranza specializzata che via via le occorre. E siccome siamo in Germania, vi provvedono con metodo, seguendo meticolosamente le esigenze dei vari rami industriali, consigliando le famiglie, orientando i giovani; svolgendo, in definitiva, un prezioso servizio sociale.

Nello sviluppo economico di un grande Paese hanno un peso determinante le materie prime e la posizione geografica; l'iniziativa personale e la capacità di lavoro della massa della popolazione fanno il resto. Grave errore sarebbe, tuttavia, trascurare la capacità organizzativa; ed è per questo che le Case Kolping (di cui avevamo già ammirato qualche esemplare a Monaco (si parla, beninteso, di edifici grandi quanto un moderno albergo, attrezzati il più delle volte proprio come un grande albergo moderno), a Francoforte, a Friburgo, in tutta la Germania prevalentemente cattolica, per intenderci, hanno richiamato la nostra attenzione; per l'evidente contributo che hanno recato e recano allo sviluppo industriale del Paese, nello stesso tempo in cui assicurano un rifugio familiare ai giovani in un ambiente di alta spiritualità e di operante religiosità.

Un giovane tedesco (anche protestante, si badi!) che voglia imparare un mestiere sa che il primo passo da compiere consiste nel raggiungere i centri industriali. Le Case Kolping sono pronte ad ospitarlo con la loro attrezzatura, identica a quella di un albergo, con in più una guida spirituale sicura e un'assistenza tecnica completa. Appena arrivato egli troverà un letto in una linda camera soleggiata, una segreteria che lo indirizzerà alle aziende disposte ad assumere apprendisti, una biblioteca ben fornita, un locale di trattenimento serale in cui si proiettano gratuitamente film educativi, un corso professionale cui iscriversi, pure gratuitamente, per perfezionarsi nel mestiere che avrà scelto.

L'idea americana della « Città dei ragazzi » corrisponde a un ideale di autonomia tipicamente anglosassone; in esse si insegna ai giovani a rendersi utili alla collettività come se avessero già assunto nella vita il ruolo di responsabilità riservato agli adulti. Le Case Kolping realizzano un ideale analogo, ma tipicamente tedesco: assicurano ai giovani un posto nella società produttiva subordinatamente agli adulti. Un posto che li assoggetta a un complesso di doveri, ma che conferisce loro anche qualche diritto: quello di entrare immediatamente come elementi utili — e quindi retribuiti — nella vita produttiva.

Finita la scuola primaria sui quindici anni, il futuro operaio tedesco può già affrontare da solo i problemi dell'esistenza. Le Case Kolping, che per ogni ospite ricevono un contributo dal Governo, lo accolgono senza chiedere compensi di sorta. Pagherà dopo, non appena sarà assunto al lavoro; ma anche allora la retta per vitto, alloggio e servizi di istruzione sarà inferiore al salario contrattuale di quel tanto necessario a lasciare un margine per il vestario e le esigenze culturali. Non sono inoltre vietate ai più intraprendenti nell'interno delle

(Continua a pagina 10)

G. BARALIS



(A sinistra in basso) Nelle sale di lettura sono a disposizione i giornali e le riviste — (Dall'alto in basso) L'assistente della « Kolping » per la Baviera Monsignor Frisenger in una cerimonia di premiazione svoltasi a Monaco — Un gruppo di allievi osserva un lavoro di precisione — La grande Cappella dell'Istituto

Appuntamento della carità

N. 165. « La carità copre la moltitudine dei peccati » (S. Pietro, 1, 4, 7-11).

1. - Sono condannato a tre anni e mi trovo nell'impossibilità assoluta di poter dare assistenza ai miei cari. Forse io non sono degno di pietà, ma non è per me che invece il vostro aiuto, ma per mia moglie Stella CRISTOFARO (Via Pasquale Villari n. 13. OSTUNI - Brindisi) AFFETTA DA TBC in cura del pneumotorace CON DUE BAMBINI A CARICO. Inabile a qualsiasi lavoro, come potete con capire, e senza assistenza, non ha neppure di che alimentarsi, mentre le occorrerebbe un vitto di prim'ordine per combattere il male e nutrire i bambini che invece...

Vincenzo CARDONE
Capraia Isola (Livorno)

Allego, oltre alla conferma del Cappellano del Carcere Don C. Ricco, un certificato del Conabrizio Antitubercolare di Brindisi e uno del Comune.

2. - Sono madre di cinque figli e non descrivo la sofferenza di questo mio creatura perché solo chi è madre può comprendere.

Da due anni ho una figlia sedicenne al Sanatorio e creda, solo l'intercessione della Madre SS. l'ha salvata da sicura morte. Ho passato mesi e mesi di tormenti quando fu operata... Quante persone si sono rivolte a te, Benigno! Tutti hanno avuto un conforto; la tua porta si è sempre aperta ai miseri. Ebbene, una madre ti lancia un grido disperato. In casa nessuno, al momento, è occupato, e per sopprimerli ai bisogni della mia figliuola ho dovuto vendere anche le suppellettili. Essa sarà dimessa dal Sanatorio il mese venturo, MA COME ACCOGLIERLA SENZA LETTO né un materasso, né lenzuola, né coperte? MADRI, fate che la mia figliuola abbia un giaciglio.

Raccomanda il Parroco Don Pin della Collegiata di S. Anna.

Via Garibaldi, 22. CAGLIARI
Modesta TUVERI

Chi ricorda Gozzano? Un poeta, ma che poeta! Non di quelli, certo, del... orcu-verba. Aspettate! « L'Eguagliatrice » non l'avevo forse — ma quanti vanno, spinti da chimere — vane, divise e suddivise a schiere — opposte, intesi all'odio e alle percosse: — così come ci son formiche rosse, — così come ci son formiche nere ».

E' davvero impressionante, giunti ad una certa svolta della vita, osservare la quotidiana vicenda con quel distacco che il vicino traguardo ci impone, a meno che non si tratti di gente... svanita. Un via vai di volti distratti o... troppo attratti, uno sfiorimento nei cuori, un'ansia di non arrivare in tempo... il telefono che squilla, l'appuntamento che urge, l'affare che sfugge, un desiderio da appagare, un lavoro da ultimare, un problema da risolvere. E poi, ancora: un personaggio che arriva, un altro che parte, i parenti che incalzano, che pretendono, che si azzuffano (guai a salire di un gradino: ti soffocano!); il giornale, la radio, il cinema, il teatro, il... varietà; l'ufficio che assilla, la mensa che non sazia, o, almeno, non concilia i diversi membri della

famiglia, divisi da troppe urgenze. E infine il riposo che non è più capace di distendere i nervi e sinfasciare le anime: il risveglio amaro. « Schierati al sole o all'ombra della Croce — tutti travolge il turbine dell'oro... ».

Perché tutto facciamo consistere in quello; a volte, è vero, per procurarci il necessario, ma troppo spesso per... azannare il superfluo che provocherà la colpa...

Eppure... eppure di tanti problemi — ripeto — che ci tolgono il respiro, amici miei, di veramente importante ce n'è uno solo: SALVARE L'ANIMA.

Ma non c'è salvezza senza Carità. La vostra Carità — oggi — si chiama Stella Cristofaro e Modesta Tuveri.

POSTA DI BENIGNO

AVVISO

REPETITA: RICORDO ai Reverendi PARROCI e CAPPELLANI che le istanze indirizzate a questa rubrica debbono essere accompagnate dalla seguente dichiarazione: « SOTTO LA MIA PERSONALE RESPONSABILITÀ, CONFERMO IN TUTTI I PARTICOLARI quanto è oggetto della presente richiesta, CHE RISPONDE AD ASSOLUTA VERITÀ ».

Si aggiungano informazioni sulla moralità del richiedente, facendo seguire la FIRMA e TIMBRE della Parrocchia, entrambi LEGGIBILI.

NON SI ACCETTERANNO ulteriori ISTANZE DI DETENUTI se NON CORREDATE dalla RATIFICA della DIREZIONE DEL CARCERE.

*** Dolores DE SANCTIS. — Veda, Signora, lei avrà ragione, come l'ha certamente la signora Monaco, ma dovrebbe comprendere che se la Carità indaga troppo, rischia — ripetita juvant? — di arrivare... all'ombra dei cipressi, quando, cioè, non c'è bisogno che di misericordia divina. Strano, infatti, che con la sua lettera ci sia stato restituito un assegno postale indirizzato a tal Pasquale Tomaselli (Catania) perché « deceduto ». Siamo arrivati tardi, cara Signora, ha capito? Le sa che le mie notti sono spesso agitate da questo scomparso... inopinatamente? E allora? Comprendo benissimo che la speculazione turba il nostro spirito, ma possiamo istituire un ufficio investigativo?

Come avrà rilevato, ho avvertito i Reverendi Parroci di ratificare le suppliche con una formula impegnativa: ed ho ripetuto e ripeterò l'Avviso, ma è chiaro che bisogna affidarsi alla loro coscienza.

Del resto faccio una cosa: mi mandi nomi e indirizzi ed io agirò in conseguenza. Facile no? Comunque, staremo bene in guardia, glielo assicuro, specie riguardo alle istanze di cotesta provenienza. Ma lei collabori con noi.

*** Don Pietro FABRICHELLA (Parroco di S. Francesco d'Assisi: Floridia, Siracusa). — Trattare direttamente significa corrispondere con la signora prof.ssa Bianca Nardi-Dei (via Gian B. Fornova, 10: Parma) che ha offerto un ricovero ad Antonino Faraci.

Per tentare riguardo alla bambina dell'elettricista, mi occorrono indirizzi e

generalità complete. Spero mandarle presto un'offerta.

*** Maria CLINGER-BOTTARI ringrazia coloro che risposero al suo appello, noti ed ignoti, fra i quali R. F. B. - B. DE LUCIA - Arrigo G. (Berguesia) - IRMA (Vicenza) - S. M. (Napoli) - CUORE CROCIATO - PAUPER - S. PIETRO (Vicenza) - DUE LETTRICI di Benigno - UNA SARTA ecc.

*** Giovanna EPIS - Ricevuto. Ho scritto giorni fa al De Luchini per sollecitarlo. Non so cosa possa ancora fare per lui, se non ricordarle nelle preghiere. Non lo abbandoni.

*** Il dott. Guido MANGINI m'informa di avere spedito a mezzo Parroco Don Arnaldo Tertuliani una generosa offerta a Giuseppe Ricci (Montorio al Vomano, Teramo). Gli sia resa centuplicata.

*** Alfonsina BOSSOLASCO. — Perché dovrebbero perdersi solo le sue offerte? E' davvero impressionante invece l'ordine che presiede al movimento di questa rubrica. La sua ultima, come da indicazione, è stata divisa fra Maria Lembo e Cosimo Galeone. Avrà trovato riscontro anche nella Posta. Il suo nome di benefattrice mi è noto da un pezzo. Dio le moltiplichi quel che dona.

*** Abbonato G. P. (Milano) - G. PELICCIOLI - C. BOLLINI (Milano) - Le offerte sono state divise fra Cristina Ricci-Ciacci (Sanatorio « Villa Maria »; Mercato S. Severino, Salerno) - Giuseppe Frisone (via Chiesa: Massa S. Giovanni, Messina) - Teodora Amorese (via E. Giovenale, 13: Roma) - Rosa De Angeli (Ospedale S. Camillo - Sala Marchiatava, 92: Roma) - Andrea Maggiori (via Garibaldi, 9: Carrara).

*** M. B. B. — Le offerte sono state assegnate secondo indicazione. Assicuro preghiere anche personali.

sta mia voce orante — con la fiamma del ceri. I candelabri — s'avvolgono d'ombra e fumo, l'anima — d'orrore se cessa di chiedere aiuto. — La tua Croce non rimanga solitaria — ad aspettare dove s'incontrano strade — montane o sui trivi del case — umane o al limitare delle porte — quando alla luna abbaiano i mastini — quando fedele sarà solo il canto — che ravviva le siepi nella sera. — Perenne m'arda in cuore la preghiera — come lampada d'olio alle cortine — della tua tenda. M'arda prigioniera — in cuore nel chiaror delle mattine — nel fervor dei meriggi nel profondo accoramento d'una nuova fine — gravante sui sospiri alti del mondo.

FRA AMICI POETI

R. M. (Torre) « Cosuccie? ». La modestia è un gran bel dono — specie in confronto a chi si dà del tondo e in pratica si arresta assai più giù — di quell'altezza che raggiungi tu.

C. P. (Fidenza). — Ammigo in quella semplice — quattordicenne inusa — che a volte ancora incoscepa — e sembra un po' confusa — un chiaro orientamento. — Non fallirà: lo sento.

POESIA D'ANGOLO

Stampa porta-rifiuti

(L'avvicendamento sul quotidiano rosso e rossastri di dolte calunnie e di macabre invenzioni a scopo anticlericale si svolgono di comune accordo secondo i piani prestabiliti).

« Si avverte il colto pubblico e i vari interessati che i nostri uffici tecnici si sono già attrezzati

in vista della prossima campagna elettorale per la raccolta e cernita estera e nazionale

di spunti scandalistici ripresi o no dal vero che in genere riguardano la Santa Sede e il clero.

Chi avesse disponibili notizie e indiscrezioni su preti e confraternite, su vescovi e Missioni,

(senza voler pretendere — poiché l'affare è urgente — che proprio corrispondano matematicamente)

le riferisca subito ai nostri incaricati che con moderni metodi sono specializzati

nel trucco più invisibile foto-documentario di cui uniamo in sintesi un breve campionario.

Le monache cannibali nutrite a stufatini che si confezionavano cuocendo i cinesini...

si serve dell'angoscioso secchio disinfectato che tiene il capo-cellula in ogni fabbricato ».

e p. c. c. puf

FESTE IN FAMIGLIA

ROMA — Al dott. Dullio SPADA — e alla sposa sua Giovanna — è ben giusto che oggi vada — tutto in versi un triplice osanna — per il terzo figlioletto — che con Gigi e Paulina — gli completa un bel terzetto — di progenie birichina. — Nel futuro in cui la musa — punta un lirico astrolabio, — di promesse circonfusa — è la nascita di FABIO.



GIOVANNI ROMANINI

Ditta fondata nel 1790
Fornitrice prelevata del Sommi Pontefici da Pio VI a Pio XII felicemente regnante
ARREDI E PARAMENTI SACRI
Seterie Merletti Ricami
Sartoria per Ecclesiastici
VIA TORRE MILLINA n. 26 a 30
(presso Piazza Navona)
ROMA - Telefono 50.007
LA DITTA NON HA SUCCURSALI

Nuove efficacissime

CURE VEGETALI

per tutte le malattie

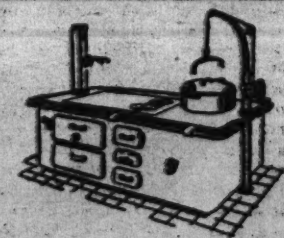
« Opuscoli gratuiti »

ERBORISTKRIA SCARPARI

Via XX Settembre 11/1 - GENOVA

ECZEMA PSORIASI

Una nuova cura con la TINTURA BONASSI. Guarigioni documentate. Chiedere l'opuscolo — o — gratis al LABORATORIO BONASSI - CALLIANO (Provincia Ud) Aut. ACIS N. 72569



CUCINE per Istituti Religiosi
Collegi - Comuni - Cliniche

Nicolini

Via Fracassini 18 - ROMA
Telefono 399.979

Crisi in Francia

(Continuaz dalla 5 pag.)

salgono a parecchi anni fa. Il dissidio si è acuito di recente in seguito alle accuse di « titismo » da lui mosse ai compagni.

La decisione è stata presa da un congresso tenuto in forma privata. Se il « caso » fosse avvenuto al di là della « cortina di ferro » Nicolò avrebbe finito i suoi giorni nel cortile di una prigione.

TRIESTE

In una intervista concessa alla agenzia ufficiale Tanyng il Maresciallo Tito ha proposto per risolvere la questione di Trieste, che il Governatore di questa città, e del territorio connesso, governatore che non venne mai nominato a causa delle divergenze occidentali con la Russia sui possibili candidati, venga nominato alternativamente dalla Jugoslavia e dall'Italia per periodi di tre anni. Secondo il Maresciallo, quando la carica di governatore toccasse ad uno jugoslavo, la carica di ricegovernatore spetterebbe ad un italiano e viceversa.

Il Maresciallo ha poi detto che il capo della pubblica sicurezza del T.L.T. dovrebbe essere un cittadino di un terzo paese scelto in base ad un reciproco accordo italo-jugoslavo.

Un portavoce del Ministero degli Esteri italiano ha dichiarato che la proposta di Tito, anche con la migliore volontà di questo mondo, non può essere presa in nessuna considerazione e perciò, sotto questo aspetto, con ogni probabilità il Governo italiano non prenderà alcuna posizione in proposito. La proposta di Tito, si nota, infatti, non ha nessuna funzionalità e come tale è inattuabile. Tra l'altro, a questo

proposito, si osserva che il Governo del Territorio Libero dovrebbe stare tra i due opposti poli: una dittatura da una parte ed una democrazia dall'altra e per giunta con un diritto di « veto » il cui esercizio da parte dei Governi cominformisti ha già dato i risultati per i quali l'Italia non ha potuto essere ammessa alle Nazioni Unite.

I commenti aggiungono che la proposta di Tito dimostra come Belgrado, quando dice di voler trattare la questione di Trieste in rapporti diretti tra i due Paesi, parte da premesse che allo stato dei fatti si dimostrano assolutamente inaccettabili.

G. L. BERNUCCI

Ognuno per il suo verso

AI POETI IN CERCA DI DIO...

... e a quelli che hanno la gioia di sentirlo vicino farà piacere ascoltare dei versi che nell'opera dell'amico poeta Giuseppe Porta aquilano segnano una tappa decisiva nel proprio cammino spirituale.

La ripresa lungo la via della Luce è segnata da nomi di paesi lontani. Nell'India questi versi nacquero, al rivelarsi di bagliori nuovi nel buio di un'anima: di questi bagliori risentono ancora l'intimo riverbero, insieme al sapore amaro di una prigionia che ha inciso nel cuore del reduce il nome della lontana Dehra-Dun e del cruciale anno 1943.

I devoti... contastillabe (ed io tra questi) non hanno che da tendere l'orecchio per sentire scandito in questi versi liberi, un ritmo profondo:

PREGHIERA. — Non si spenga que-



Continuano in Inghilterra le polemiche sui ministri italiani riconosciuti come operosi ed esperti. Ma i sindacati inglesi — temendo la concorrenza — ostacolano il loro lavoro e la loro permanenza con ridicole accuse



I cattolici tedeschi hanno inviato alla P. C. A. per gli alluvionati 200 letti completi di lenzuola e coperte e 200 batterie per cucina.



I due inseparabili comici americani sono tornati in Europa per interpretare un film. Stanlio ed Olio non sembrano stanchi del loro lavoro.

VETRINA

VITA SULL'APPENNINO di Armando Zamboni

ARMANDO ZAMBONI: « Vita sull'Appennino » - Società Editrice Internazionale. Torino - L. 400.

Questo riposante volume, edito in bella veste ed arricchito da qualche illustrazione, è frutto di un itinerario estivo sull'Appennino Tosco-Emiliano, dello scrittore Armando Zamboni, ben noto per altre precedenti e ben apprezzate pubblicazioni del genere.

Il solitario e pensoso autore ci guida in alto con animo fraterno per le strade da lui percorse con intelletto d'amore, ci fa mirare i vastissimi, imponenti panorami, le selve, i vecchi castelli rugginosi e diruti, ci narra secolari leggende, c'indica faggioli i corsi d'argento delle acque che serpeggiano scintillanti per trovarsi una strada nelle smerlante delle valli. Ci conduce sulle vette dove stanno candeide e solitarie chiesuole spesso circondate dall'incenso delle nubi pure, ci fa sentire le commoventi voci dei loro graziosi campanelli, tutta, la poesia e l'arcano misticismo di quei meravigliosi, eccelsi luoghi ove si prega col capo più chino e in assoluta purezza di cuore.

Ci presenta tipi caratteristici di montanari forti e buoni, profondamente religiosi e spesso ci fa ammirare la loro vita dura, semplice ma sana e schietta.

Insieme a un libro placido e sereno che lascia migliori dopo la lettura.

RISPONDONO:

UN SACERDOTE

G. d. T., Roma. Ho letto sul n. 8 di « Vie Nuove » una risposta di E. Djalma Vitali sulla teoria di Oginio Knaus, dove tra l'altro è scritto: « E' ovvio che tale applicazione (della teoria) possa essere adottata, con criteri opposti, quando si abbia per fine il concepimento. In tal senso avrebbe dovuto essere l'atteggiamento della Chiesa, se fosse rimasta coerente nel sostenere che "il fine principale del matrimonio è la procreazione" (Diritto Canonico, Can. 1013, paragrafo 2). Oggi, invece, la Chiesa, che ha abbracciato le tesi reazionarie dell'esagerato numero degli abitanti in rapporto ai mezzi di sussistenza, non soltanto ha avallato in molti Paesi, come il nostro, le soluzioni emigratorie (con le quali vengono sottratte alle competizioni politiche schiere di lavoratori e indeboliti così i partiti operai), ma ha anche difeso il metodo del controllo delle nascite basato sulla continenza periodica. Tutto ciò non significa che la teoria di Oginio e Knaus abbia contenuto reazionario: tuttavia si presta agli argomenti capziosi dei reazionari. E' quasi inutile aggiungere (quale strana coincidenza!) che la necessità del controllo delle nascite è caldeggiata ufficialmente anche negli Stati Uniti, nel cui parlamento è stata addirittura avanzata la proposta di attuare il ritiro degli « aiuti » Erp alle nazioni che avessero rifiutato il controllo delle nascite! La Chiesa riconosce nella "legge" di Oginio e Knaus il mezzo migliore per ottenere la limitazione delle nascite. Essa sembra dunque preoccuparsi soltanto del mezzo, e non già del fine, il quale sembra essersi sempre buono: procreazione o non procreazione. Tutto questo, a dire il vero, non è molto edificante ».

Che cosa si può rispondere a tale scrittore?

Si può rispondere che, a dire il vero, non è per nulla edificante esercitare con tanta improntitudine il mestiere che si è scelto, quello cioè di imbottire il cranio della povera gente con la... dimostrazione del carattere « reazionario » della Chiesa, in collusione con gli Stati Uniti, ecc. ecc.: tutti temi ben noti della propaganda cominformista. In realtà il terreno scelto questa volta è quanto mai pericoloso, perché è fatto di pure e semplici menzogne, tra le quali non può procedere la... dimostrazione.

Quando mai la Chiesa ha accettato la « tesi reazionaria » dell'esagerato numero di abitanti in rapporto ai mezzi di sussistenza? Ma se essa ha sempre sostenuto la capacità della terra a dare i mezzi di mantenimento a tutti i suoi abitanti (e in causa la stessa Provvidenza di Dio!), purché però si attui una migliore distribuzione di beni e di abitanti! Per questo essa favorisce l'emigrazione, anche se con dolore vede tanti uomini staccarsi dalla loro terra e affrontare paesi nuovi e consuetudini nuove, spesso con pericolo della loro anima. Certo non potrebbe favorire le deportazioni in massa e le condanne ai lavori forzati che hanno luogo in altri Paesi cari al nostro bravo cominformista; ma questo è problema che per ora basta avere accennato.

Passando al nodo della questione, si vorrebbe sapere in che cosa la Chiesa sarebbe venuta meno alla coerenza col can. 1013, paragrafo 2 del Codice di Diritto Canonico, e quali « argomenti capziosi » essa adopera per essere reazionaria anche nella dottrina intorno alla teoria Oginio-Knaus. Non abbiamo l'intelligenza dei lettori di Vie Nuove, avidi di essere istruiti sul « contenuto reazionario » delle teorie; e quindi non ci raccapezziamo nella esposizione di questo portentoso di pensiero.

Una cosa è certa: E. Djalma Vitali, che cita il Diritto Canonico (ma lo cita male, trattandosi del can. 1013, paragrafo 1, non paragrafo 2), non porta un testo per poggiare la sua accusa contro la Chiesa. Non gli si può chiedere di studiare la morale o la pastorale cattolica — discipline troppo al di fuori dei suoi studi preferiti —; basti avvertirlo che, leggendo, vedendoli, vedrebbe con quanta cautela i moralisti cattolici procedono in questo campo, e, affermato che fine principale del matrimonio è sempre e in ogni modo la procreazione, ritengono sia lecito in certi casi, qualora ragioni gravissime consigliino di non procreare prole, ridurre i rapporti matrimoniali — svolti normalmente secondo le leggi della natura — ai periodi agenesici, poiché in tal caso i coniugi non operano nulla di positivo contro il fine del matrimonio e d'altra parte è giustificata la loro astensione nei periodi di fecondità. Ma gli stessi moralisti condannano le teorie di un indiscriminato controllo delle nascite, o suggerito ai

singoli dall'egoismo, o imposto dallo Stato: e questo proprio in ordine al fine principale del matrimonio. Sfidiamo a portare un solo testo contrario!

Porteremo invece noi un testo chiaro e inequivocabile, preso non da un trattato di morale ma dal celebre discorso di Pio XII alle ostetriche, al quale probabilmente il nostro anti-reazionario tacitamente si riferisce.

Il Papa, dopo di avere chiaramente spiegato in quali casi, per gravi motivi, può essere lecita l'osservanza dei periodi agenesici, ammonisce: « Abbracciare lo stato matrimoniale, usare continuamente la facoltà ad esso propria e in esso solo lecita, e, d'altra parte, sottrarsi sempre e deliberatamente, senza un grave motivo, al suo primario dovere, sarebbe un peccato contro il senso stesso della vita coniugale ».

E poco dopo insiste: « Se non vi sono, secondo un giudizio ragionevole ed equo... gravi ragioni personali o derivanti dalle circostanze esteriori, la volontà di evitare abitualmente la fecondità della loro unione, pur continuando a soddisfare pienamente la loro

sensualità, non può derivare che da un falso apprezzamento della vita e da motivi estranei alle rette norme etiche » (cfr. L'Osserv. Romano, 29-30 ottobre 1951, p. 3, colonna 6).

Come si vede la Chiesa tiene conto di certe situazioni particolari e di certe difficoltà gravi, valutabili « secondo un giudizio ragionevole ed equo ». Essa ha rispetto per la coscienza della persona umana, chiamata a giudicare e a decidere in questioni così delicate in base a un proprio giudizio etico, e non in base alle esigenze della pianificazione esteriore o agli ordini di scuderia. Ma ammonisce fortemente sulla responsabilità morale della violazione delle norme fondamentali del matrimonio, di cui essa sola è rimasta a difendere i principi e l'integrale realizzazione.

Chissà se E. Djalma Vitali, oltre a consultare il Diritto Canonico, ha anche letto il discorso del Papa. Se non lo ha letto, si deve concludere che è solo un mestierante prezzolato per ammannire ai lettori di Vie Nuove le sue variazioni sulla Chiesa reazionaria, alleata degli Stati Uniti, ecc. ecc.: intanto i suoi lettori non vanno per il sottile, e lui può permettersi di parlare a vanvera.

Se lo ha letto, i casi sono due: o lo ha capito, e allora nel riferir-

Un ministeriale

P. Francesco Maria Agostini, parroco di Orvieto, ci scrive: Il sig. F. S. di questa Parrocchia, che ha avuto un figlio deceduto in Germania bramerebbe sapere se è possibile riportare la salma in Italia e quali pratiche sono necessarie. In modo particolare vorrebbe sapere presso quale ufficio deve svolgere le pratiche. Il figlio è deceduto per cause belliche.

La traslazione di salme di Caduti all'estero, fino ad oggi, è possibile soltanto a spese proprie dei parenti.

Non è ancora varato al Parlamento il provvedimento di legge che prevede la sistemazione dei Cimiteri Italiani all'estero e la eventuale traslazione di salme in Italia, su desiderio dei parenti.

Per la traslazione di salme è necessario:

1) accertarsi dell'esistenza e della ubicazione della tomba in Germania, attraverso il Commissariato Generale Cura e Onoranze Salme Caduti in Guerra — Delegazione per la Germania — Francoforte, M. Oberlindau 108;

2) ottenere l'autorizzazione da parte del Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra — via Guidobaldo dal Monte 24, Roma.

G. S. Brescia. Un infortunato sul lavoro percepisce la misera somma di L. 128 mensili compresi gli aumenti. Desidera sapere se vi sia allo studio un provvedimento per un equo aumento della rendita.

Effettivamente la rendita è irrisoria. E' allo studio un progetto di rivalutazione che ci auguriamo possa presto essere approvato. Un provvedimento a favore degli infortunati sul lavoro s'impone per motivi di equità e di giustizia.

Per maggiori chiarimenti si rivolga alle sedi provinciali dell'INAIL.

R. P. Bergamo. E' uno sfollato dal Polesine che ci chiede quali pratiche deve svolgere per ottenere i contributi dello Stato a favore degli agricoltori alluvionati.

I moduli per la compilazione delle domande di contributo statale nelle spese di ripristino, a norma della legge 10 gennaio 1952, n. 3, dovranno essere ritirati dagli interessati presso gli Uffici degli Ispettorati stessi che rilasceranno l'apposito tagliando firmato per ricevuta.

Per i lavori riguardanti riparazioni o ricostruzione di fabbricati o altre opere, è richiesta la presentazione del relativo progetto tecnico con

NOI VOI

UN ELETTO STUOLO DI COMPETENTI RISPONDERA ALLE MOLTE DOMANDE CHE CI VENGONO RIVOLTE. TUTTI POSSONO SCRIVERCI E TUTTI AVRANNO UNA RISPOSTA

Sono stati consultati Mons. Dante, Mons. Fallani, P. Spiazzi, e i dottori Alessandrini, Bofondi, Imbrighi, Piazza, Regnoli, Spinelli. Per ulteriori maggiori schiarimenti scrivere: « Osservatore della Domenica » - Noi per Voi - casella postale 96 b

ne il contenuto è un falsario; o non lo ha capito, e allora è superfluo dire di che si tratti. Aggiungeremo solo che entrambe queste ultime ipotesi sono egualmente probabili. Ma è triste vedere un uomo vendere così bassamente la propria penna (buona o cattiva che sia) al servizio della menzogna!

disegni e preventivo di spesa, il tutto in carta semplice.

Alcuni sinistrati della provincia di Nuoro desiderano sapere in quale misura il Governo intervenga per la ricostruzione o riparazione degli abitati danneggiati dalle alluvioni dello scorso autunno.

Il Ministero dei Lavori Pubblici

è autorizzato a provvedere: a) alle opere di ripristino degli acquedotti, fognature ed altre opere igieniche, di scuole materne ed elementari, di case comunali, di chiese parrocchiali e relative canoniche; b) alla costruzione di case a carattere economico per le famiglie non abbienti; c) alla concessione di contributi sulla spesa per la riparazione o ricostruzione di fabbricati di proprietà privata adibiti ad uso civile di abitazione o ad esercizio artigianale.

Detti contributi saranno commisurati rispettivamente al 90, 70, 40 per cento a seconda del reddito del proprietario. La gestione delle opere e la concessione dei contributi previsti dalla legge sono attribuiti ai Provveditorati delle Opere Pubbliche.

UN ARTISTA

P. S. da Anzano del Parco (Como) domanda se è da preferirsi il gusto estetico alla salvaguardia della moralità, dato che in certe chiese vi sono immagini « scandalose », le quali essendo immagini « sacre » non offrirebbero, si dice, alcun pericolo.

L'opera d'arte religiosa ha come scopo d'istruire, di educare, di elevare l'anima dei fedeli: è un invito alla preghiera. Perciò la moralità per un'opera destinata al culto è un fatto essenziale. Se il suo contenuto non è sacro, l'immagine non è sacra. Il fattore morale precede quello estetico, nel senso che l'artista non può rispondere che cosa è l'arte, se prima non ha risposto alla domanda che cosa è la vita. (Veda il bel libro del Du Bos: « Che cosa è la letteratura », Fussi, Firenze 1949).

Ma il contenuto religioso deve essere rivestito da una forma d'arte per essere degno di salire, come immagine sacra, un altare. L'ideale e la perfetta armonia tra contenuto e forma, altrimenti avremo un'opera devota, ma artisticamente insignificante, o un'opera certamente artistica, ma inadatta e da proscrivere ai fini religiosi. Circa le immagini « scandalose », se con questa parola intende immagini « deformi » sappia che in proposito esiste un preciso documento del Sant'Uffizio, se intende il problema del nudo artistico bisogna distinguere caso per caso, specie nelle Natività, nelle Crocifissioni, nelle Deposizioni, alcune delle quali sono irrivoltibili o sacrileghe, come quelle del pittore Guttuso, anni fa premiate col Premio Bergamo, altre invece — pensi a quelle dell'Angelico — sono spirituali e profondamente emotive. Che ci siano al riguardo dei limiti da osservare è ovvio, perché l'artista non è svincolato dalla tecnica, dalla morale, dal Vangelo, dal buon senso... Nel Silabario dell'arte figurativa avrà più ampia risposta.

B. M. da Milano scrive: « Nella mia parrocchia è stato collocato un quadro raffigurante Cristo Re. Il professore d'Italiano del mio liceo ha affermato che, in clima repubblicano, una tale opera è, per lo meno, inopportuna ».

Il concetto di regalità non importa alcuna allusione politica. Si può essere devoti di Cristo Re ed essere repubblicani convinti. Quando si afferma la regalità del Signore si afferma, in senso assoluto, la sua sovranità; perciò il concetto di re non può essere circoscritto solo ad un significato giuridico o storico, come si intende per i comuni re. Legga, e faccia leggere la liturgia della festa di Cristo Re, o l'apposita Enciclica di Pio XI del 1925.

Pietro Valli da Cremona chiede: « E' vero che Michelangelo ha posto un cerimoniere pontificio all'Inferno? ».

Sì, ma in pittura. Si tratta di una « birbonata » del sommo artista nel riguardo di Biagio da Cesena, che aveva criticato l'ignudi del « Giudizio ». Michelangelo lo ha ritratto con le orecchie d'asino sotto le sembianze di Minosse, nell'angolo inferiore destro della parete. La beffa divenne subito popolare e se ne interessò anche Pasquino.

O. S. da Canetra scrive: Vorrei fare eseguire una Madonna con S. Benedetto. Ho una certa preoccupazione, con i pittori d'oggi... ».

Non si ammalia in anticipo. Prima precisi l'idea religiosa, poi scegli un artista con la Pont. Commissione Centrale per l'Arte Sacra in Italia, quindi faccia eseguire un bozzetto a colori e un particolare al vero, e poi

(continua a pagina 10)

UN MEDICO

S. D. (Monza). « Quali potrebbero essere quelle malattie che per la loro influenza sull'organo visivo ne diminuiscono le qualità portando uno o tutti e due gli occhi ad una parziale o totale cecità? Le malattie si intendono di carattere generale e non specifiche all'organo visivo così come potrebbe essere, e questo è risaputo, l'effetto dovuto ad uno stato di debolezza, di tutto il fisico ».

Risponde gentilmente ed esaurientemente l'oculista dott. Camillo Pasquinangeli:

Non è facile costringere in piccolo spazio un argomento così vasto ed essere egualmente chiari. Premetto che l'occhio si deve considerare un complesso di nervi, di vasi sanguigni, di membrane sensibili, di liquidi nutritivi e di sostegno, di tessuti trasparenti come il cristallo, intimamente legati alle condizioni di tutto l'organismo umano, e armonizzati tra loro in modo mirabile, per trasmettere al sistema nervoso centrale, cioè al cervello, quella sensazione che si chiama: la vista.

In linea generale, tutte o quasi tutte, le malattie che colpiscono il cervello umano, possono avere influenza nociva, o in ogni modo dare manifestazioni patologiche a carico degli occhi.

In particolare, qualunque malattia capace di provocare una lesione al sistema nervoso in genere, può interessare anche il nervo ottico, la retina, l'oculomotore, le diramazioni oftalmiche del trigemino. Ecco perché il diabete, la nefrite, la leucemia, il cosiddetto esaurimento nervoso, ecc. possono dare manifestazioni che vanno dalla neurite all'atrofia del nervo ottico, dalla retinite, alla paralisi dell'accomodazione, all'astenopia accomodativa.

Così le malattie del cuore e dei vasi sanguigni, possono dare motivo a gravi lesioni oculari, come: embolie, trombosi, infarti, emorragie endoculari (nel vitreo o retiniche), o a rottura dell'equilibrio della tensione endoculare, provocando quella malattia che si chiama glaucoma.

Tutti gli stati generali di carenza vitaminica, di rottura dell'equilibrio delle ghiandole a secrezione interna, dei processi infiammatori provocati dalla tubercolosi, dall'artrite, dalle malattie infettive in genere, in focolai di organi vicini o lontani dall'occhio, possono dare origine, lentamente o improvvisamente, a lesioni dell'organo visivo, come: cataratte, endoftalmiti, uveiti, cheratiti, coroiditi, ecc. Quali influenze poi, sull'occhio possono avere le

alterazioni provocate nel cranio da malattie del cervello e delle meningi, è facile capire quando si pensi che le fibre del nervo ottico attraversano tutto il cervello; esse partono dalla regione occipitale e per le bandelette ottiche di destra e di sinistra, raggiungono l'occhio dopo essersi incrociate al di sopra di quella ghiandola a secrezione interna che si chiama ipofisi.

Da quanto ho detto, si conclude che i diversi tessuti dell'occhio possono subire le stesse manifestazioni della Patologia Generale e che, sulla funzione visiva, può avere influenza ogni stato generale morboso.

D. T. (Belluno) — Ebbi questa primavera un forte attacco di risipola per cui mi feci 20 iniezioni di penicillina, che mi guarì ma non del tutto, diminuendo le forze mentali e fisiche, e rimasi un po' sordo. Ripresi le solite occupazioni con minor rendita.

Che consigli mi può dare sul sistema di vitto e di qualche rinforzo, dato che il medico, mi disse che sono sano?

Il medico l'ha curato e bene. Le ha anche detto che le sue condizioni generali sono quelle che possono chiamarsi: « buona salute ». Si tratta dunque di un medico che ha seguito premurosamente la malattia. Ora perché chiedere a una rubrica giornalistica un consiglio per uno di quegli strascichi di deperimento che accompagnano la convalescenza?

Non è molto più facile e utile rivolgere la domanda al medico curante il quale può rendersi conto « de visu » della situazione? O forse la cura ordinata per la convalescenza non Le è sembrata giovevole? Niente di strano: il medico, preso atto di questo, saprà sempre consigliare il ricostituente più adatto.

Quanto al disturbo che Lei qualifica sordità, chi Le dice che non si tratti di un semplice deposito di cerume? Non sarà certo una visita per corrispondenza che potrà chiarire la situazione. Tutto ciò non per farle rimproveri, caro D. T., ma per mostrare a Lei e a tanti altri che si lamentano di non ricevere risposta a domande fuori posto a cui non sarebbe né serio né proficuo rispondere.

E' stato risposto per lettera a: G. S. (Ferentino) - C. T. (Cernigola) - G. D. M. (Campora di Sasso) - A. M. (Teano).

UN CINEASTA

GATTO ROSSO FLEBANO - (V. P. A.)

«A chi potrei inviare soggetti per film e a quali condizioni?»
Il problema del soggetto è un tema che interessa particolarmente la cinematografia italiana. La produzione corrente mostra chiaramente la necessità di rinnovare i quadri e di attingere fuori del cosiddetto circolo chiuso nuova linfa per il corpo dissanguato. A tale scopo il centro sperimentale di cinematografia ha indetto un concorso permanente per soggetti. Scopo di questo concorso non è tanto di reperire tracce narrative per film, quanto di individuare tra la massa anonima quegli individui che maggiormente mostrino una spiccata tendenza per la letteratura, diremo così, cinematografica. La serietà dell'Ente che ha bandito il concorso è di per sé stessa una garanzia di ocularità e di imparzialità. A parte le varie somme poste a disposizione dei vincitori dei vari concorsi, penso che quella sia la miglior sede per i suoi soggetti. Le condizioni sono riportate nel bando di concorso che Ella potrà trovare stampato su qualunque giornale o rivista, e che potrà richiedere direttamente al Centro Sperimentale Cinematografico - V. Tuscolana 832 Roma.

SPEROTTO PIETRO - Thiene

«Si è costituita una società per dare in visione dei film che poi vengono commentati dallo stesso pubblico presente».

Sono d'accordo con lei. L'iniziativa è lodevole ed in fondo si riallaccia a quella basilare dei vari Cine-Clubs; assume anzi maggiore importanza, poiché nella pubblica discussione, dato l'ambiente in cui la proiezione ha luogo, vengono dibattute questioni non solo estetiche ma anche etiche. Non sono d'accordo con lei, quando lamenta la proiezione di film difettosi dal lato morale. Un club è raccolta di persone elette e quindi, se trattasi di un club cattolico, di individui formati anche da un punto di vista morale; la discussione su di un film negativo o dubbio sarà quindi interessante anche come condanna del film stesso. Starà quindi alla discrezione dei dirigenti restringere od allargare la partecipazione degli estranei a seconda che la proiezione effettuata a scopo di studio contenga o meno elementi perniciosi. Naturalmente, quando parlo di film negativi, non mi riferisco alle opere classificate escluse dal C.C.C., in quanto in esse il lato negativo è talmente preponderante da escludere qualunque discussione.

ASSOCIAZIONE S. LUIGI GONZAGA - Salemi

«Vorremmo da lei consigliata una pellicola che si faccia rispettare sotto tutti i riguardi».

Vasta è la gamma dei film che possono rispondere allo scopo da voi prefissovi. Richiedendo al C.C.C. le «Segnalazioni per le sale cattoliche» potrete essere documentati ampiamente e sicuramente sul valore estetico ed etico delle varie pellicole. Da parte mia potrei intanto segnalare un film che due anni fa fu proiettato con enorme successo al Festival veneziano del cinema e che se da poco giunto in Italia: «Le sorcier du ciel» e cioè la vita di Jean-Baptiste Vianney.

Un naturalista

DUILIO CERRI - Roma. — Desidera conoscere la differenza di significato tra i termini Ho e Yang usati dai cinesi per indicare il fiume.

Il primo indica il fiume non navigabile, il secondo, che propriamente significa mare, viene usato per i fiumi navigabili.

I. L. — Lettore affezionato.

Molte cose scientifiche non si arrivano a capire: ci vuole una preparazione adeguata, si sa. Per la bilancia che ha pesato il nostro globo, scriva al giornale che ha pubblicato l'articolo oppure ci mandi il ritaglio.

C. L. - Alessandria.

Per quanto riguarda l'emigrazione in Canada scriva all'Ambasciata canadese in Roma, via Mercadante 15. Se ha paura di restare scapolo, sposi prima di partire e conduca con sé sua moglie.

G. A. - Genova.

Esiste certamente qualche ipotesi che spiega il presentimento che gli animali hanno dei fenomeni sismici, ma intanto andrebbe subito distinto cosa si voglia intendere per fenomeno sismico. Gli animali certamente non «sentono» neppure una delle scosse microsismiche che scuotono frequentemente la Terra (9000 all'anno, in media una ogni ora) e neppure le scosse sensibili. Forse le scosse distruttrici,

ci, sì, ma ci sono anche altri segni precursori e concomitanti dei terremoti. Ci riferiamo a bagliori, lampi, rombi e all'intorbidamento di pozzi e sorgenti.

Segni tutti che possono attribuirsi a perturbazioni elettriche o alle prime onde che l'uomo non percepisce.

UN ARTISTA

(Continuazione della pagina 9)

tra vedere se quella via è buona. Segua inoltre il cartone, cioè il disegno dell'opera. Passi il cartone al giudizio dei componenti, dia infine il benestare per l'esecuzione definitiva. Poi... non dico altro. Buona fortuna!

...Cadore, fascetta F. 35.123 domanda una fotografia del Papa in formato grande, come quella pubblicata nel Calendarietto di «Ecclesia» del 1952.

Rivolga, se crede, l'ordinazione al proprietario della fotografia Stocker e Shon, successori Domus Mariae (via della Conciliazione 49, Roma). In formato grande: la figura è di cm. 30x40; col cartone di margine cm. 68x44. Foto in seppia lire 2.000, in nero 1.800.

Kolping: «Il protettore degli apprendisti»

(Continuazione dalla pag. 6-7)

Casé attività varie, capaci di integrare i guadagni o di sopprimere alla mancata sistemazione. A Monaco un vasto locale a pianterreno della Casa Madre è stato concesso a un gruppo di allievi che si erano proposti di crearvi una piccola officina per la riparazione delle biciclette: e poiché gli ospiti della Casa proprietaria di tale mezzo di locomozione erano più di duemila, è facile immaginare il successo della iniziativa.

La visita ad alcuni di questi convitti-scuola ci ha oltretutto persuaso — come dicevamo — dell'importanza dell'organizzazione dell'apprendistato nello sviluppo della grande industria tedesca. E' evidente che la formazione dell'operaio specializzato, fatta con metodo, influisce sull'andamento di tutta la macchina industriale. Nella zona mineraria ad esempio, i giovani che vi affluiscono dalla campagna — grazie alle Case Kolping per apprendisti — con lo stesso spirito con cui un nostro studente di scuola media lascia la piccola località di campagna per trasferirsi nella vicina città, sede di liceo, dimostrano già una vocazione per la

vita che devono affrontare nel sottosuolo. Essi sono dei minatori in erba, e si reputano fortunati il giorno che la direzione delle aziende li autorizza a scendere nei pozzi. Quando alla sera ritornano alle Case Kolping con gli occhi resi più scuri dalla polvere di carbone insinuata nelle palpebre, hanno già una andatura da uomo; e a pranzo si riconoscono dal modo con cui ordinano un calice di birra.

Quel giorno non lo dimenticheranno più. Con esso è incominciato per loro quel vero apprendistato che dopo anni di tenace applicazione li porterà al traguardo della qualificazione: altra data solenne nella vita dell'operaio tedesco. Il quale si sente veramente «qualcuno» solo il giorno in cui può fare incorniciare nell'ingresso del proprio appartamento il diploma di abilitazione ad un mestiere: una specie di laurea, cui in Germania si attribuisce normalmente un valore non inferiore ai titoli universitari. Non perché, come diremmo noi, val più un buon operaio di un cattivo dottore, ma perché qui tutti sono convinti che un buon operaio valga almeno quanto un buon dottore.

G. BARALIS

Meglio in clinica prima che in carcere poi

(Continuazione della pag. 4)

si attarda nella enumerazione di pregi e virtù, il beone si limita invece al convenzionale e generico titolo di buono quanto più è forte il vino e, tutto al più, si compiace della quantità bevuta. Del resto è cor. ar. senso di disgusto che l'appassionato bevitore segue l'uso dei cocktails dove, nella confusione dei gusti e degli aromi, è l'offesa del vino e del liquore di classe: nel comune svilimento di qualità le particolarità dei singoli liquori scompaiono infatti come nella commistione dei bevitori le singole personalità.

L'alcolismo acuto è quello che volgarmente si chiama ubriachezza ed è collegato naturalmente ad uno stato di una maggiore o minore assuefazione all'alcool.

Passa attraverso i gradi dell'ebbrezza, dell'esaltazione, del torpore semiparalitico, nei casi veramente acuti, culmina nella paralisi bulbare respiratoria che dà la morte. E' la notizia di cronaca da osteria: dopo aver vinto la scommessa o la cosiddetta gara di resistenza un tizio che aveva ingollato 10-15 o più litri di vino, è improvvisamente morto sul colpo. Questo però naturalmente può accadere anche per bevute più modeste e può non raggiungere l'esito mortale specialmente in soggetti assuefatti all'alcool e senza particolari minorazioni organiche: l'alcool, paralizzando le difese organiche è infatti un nefasto alleato di ogni processo morboso.

L'alcolismo cronico, se difficilmente nelle statistiche è responsabile di morti, è, tuttavia, più grave anche se più subdolo: la morte infatti negli alcoolizzati cronici è attribuita alle altre malattie favorite dallo stato di intossicazione alcoolica.

L'arteriosclerosi, per esempio, malattia dovuta alla perdita del tono elastico delle arterie, per il loro ispessimento, è strettamente legata, se non direttamente dovuta alla ripetuta azione vasodilatatrice dell'alcool: aperta la via all'arteriosclerosi, si comprende il legame dell'alcolismo cronico con tutte le malattie da disturbo circolatorio: dal ritardo di cicatrizzazione di ferite alla gangrena da congelamento; dalle emorroidi alla cistite cronica; dall'emorragia cerebrale alle malattie del ricambio, dagli aneurismi alle apoplexie. Anche le malattie gastro intestinali, dalla colite e gastrite all'ulcera, sono favorite da un catarro cronico sempre presente nel bevitore ostinato.

Così pure l'insufficienza epatica, le alterazioni renali, le neuriti, il tremore, l'insonnia, l'impotenza, hanno come base sempre uno stato di intossicazione alcoolica. Ma, dove più evidente è l'azione preparatoria e diremmo la derivazione dall'alcolismo, è in tutti i quadri delle malattie neuro-psichiche.

Già nell'ebbrezza le facili improvvisazioni, l'autoammirazione, le pseudo generosità, i più o meno inscienti atti di forza o di coraggio,

sono già espressioni di una esaltazione psichica. Da questa alle suggestioni, alle manie di persecuzione, alla pazzia, è tutta una progressiva intossicazione del sistema nervoso, prevalentemente alcoolica. Non solo così i medici nelle cliniche, ma i giudici nei tribunali devono riconoscere che determinate azioni sono state eseguite sotto l'eccezione alcoolica.

E' luogo comune che l'alcool dia coraggio: da un punto di vista medico diremo meglio che l'alcool più che dar coraggio toglie la paura perché stordisce e toglie così la conoscenza: in questo stato pre-ignotico è più facile, così, il soggiacere all'azione e alla suggestione altrui.

Se in guerra (chi non ricorda i famosi viveri di conforto che spesso limitati alla ragione di cognac dovrebbero infondere il coraggio dell'azione bellica?) se in guerra, dicevamo, possono così aversi gli eroi, in pace, sotto diversa suggestione, si hanno i dinamitardi, gli attentatori, i criminali. E' per questo, forse, che, per i responsabili dei crimini più ingiustificabili e meno spiegabili nei moventi, in sede giudiziaria, si finisce con l'ammettere ed il concedere la cosiddetta infermità di mente che è come dire, ripetiamo, lo stato di esaltazione alcoolica.

Potrà sembrare, questo, un quadro eccessivamente pessimista, ma, purtroppo, le statistiche nelle cliniche, nei manicomi, nei tribunali, sono a confermarlo, non solo nelle conseguenze, quanto, per così dire, nella dimostrazione causale.

Del resto, se riosserviamo dopo qualche tempo dal giudizio, molti dei così detti seminfermi di mente li potremo riconoscere psichicamente guariti perché l'ambiente di pena e la forzata astensione dagli alcoolici li ha sottratti all'azione dell'alcool. Così, in clinica, molti soggetti, ricoverati «pazzi», sot-

tratti alla funesta azione dell'alcool finiscono per dimostrarsi in breve tempo migliorati e guariti: si deve così, perlomeno, ammettere che la forzata temperanza alcoolica facilita il trattamento strettamente terapeutico delle forme psichiche.

Alla luce di queste osservazioni mediche e statistiche, appare più che giustificato, un provvedimento legislativo che possa obbligare al ricovero forzato, in luogo di cura, degli alcoolizzati pericolosi, più che per l'interesse terapeutico individuale, per un interesse di bonifica sociale, isolando, dalla società, gli elementi più pericolosi.

La clinica olandese dei Padri Camillini (1) sta a dimostrare quasi sperimentalmente l'utilità della legge che il parlamento francese deve discutere.

L'istituzione di ambulatori e consultori per malattie nervose, recentemente decisa anche da noi, e la statistica dei dimessi guariti dai manicomi deve fare affrontare il problema anche in Italia: da noi però l'isolamento degli alcoolizzati pericolosi nei manicomi è reso difficile dalla legge vigente che stabilisce l'iscrizione nel certificato penale di tutti i ricoverati in questi luoghi di cura. Prima di stabilire una legge che obblighi l'internamento in cliniche o manicomi degli alcoolizzati pericolosi bisognerà rivedere la legislazione sui manicomi perché troppo gravi sono le conseguenze di un tale ricovero, anche se temporaneo. Solo quando anche il manicomio potrà essere considerato come luogo di cura di soggetti recuperabili, senza lasciar traccia nella fede penale del malato, si potrà, infatti, obbligare gli alcoolizzati pericolosi all'isolamento preventivo.

GIUSEPPE MONTANINI

(1) Vedi «Osservatore della Domenica».

Come sono bianchi i tuoi denti, Mamma!

HO TROVATO UN DENTIFRICIO DIVERSO DAGLI ALTRI: GIBBS SR ANCHE TU LO DEVI ADOPERARE

AVRÒ ANCH'IO DEI DENTI BIANCHI COME I TUOI?

CERTAMENTE E, COME ME, SARAI SICURA DI CONSERVARLI A LUNGO

PERCHÉ?

PERCHÉ IL SODIORICINOLEATO CONTENUTO NEL GIBBS SR "TONIFICA" LE GENGIVE, E I DENTI SONO MILLE VOLTE PIÙ SALDI SE TENUTI DA GENGIVE SANE

PASTA DENTIFRICIA

GIBBS SR

DENTI BIANCHI — GENGIVE SANE

51-XSR-16-197

SPORT

Il Congresso dell'Unione Ciclistica Internazionale

Si è svolto la settimana scorsa a Parigi il Congresso dell'Unione Ciclistica Internazionale, al quale hanno partecipato i delegati di 17 Paesi: l'Italia era rappresentata dal Presidente dell'Unione Velocipedistica (a proposito: perché i dirigenti del nostro sport ciclistico non si decidono ad aggiornare la loro insegna, visto che la parola velocipede non la usano più nemmeno i nostri nonni?) Italiana, Adriano Rodoni e dal Commissario Tecnico, Alfredo Binda.

Nei corso dei lavori sono state prese in esame parecchie questioni, fra cui quella dei campionati mondiali: a questo proposito Binda ha fatto notare che il percorso scelto per l'assegnazione del titolo su strada è troppo «leggero» dato che le rampe da scalare, le quali totalizzano una percentuale del 9-10 per cento, sono troppo brevi per poter offrire la possibilità di distacchi; Binda, pertanto, ha chiesto l'allungamento del percorso, ma la sua domanda è stata respinta.

In compenso, è stato deciso che nei prossimi anni la ricognizione sui percorsi proposti per i campionati mondiali venga anticipata, in modo che nel caso in cui tali percorsi vengano giudicati inidonei all'importanza della prova, si possa avere il tempo sufficiente per poterne scegliere altri.

Com'è noto, quest'anno le prove di campionato si svolgeranno nel Lussemburgo.

Per il 1953, invece, è stata accolta la candidatura della Svizzera la cui Federazione nazionale ha comunicato che le prove su strada si svolgeranno presso Lugano, mentre quelle in pista avranno luogo a Zurigo-Oerlikon.

I campionati di ciclo campestre dello stesso 1953 si svolgeranno in Spagna e per il 1954 è stata accolta la candidatura dell'Italia.

Per la sede dei mondiali su strada e in pista, ancora per l'anno 1954, sono in lizza quattro Paesi e, precisamente: Brasile, Francia, Germania e Svezia.

Il Congresso, inoltre, ha accettato le domande di affiliazione presentate dalle Federazioni dell'U.R.S.S., di Cuba e dell'Isola di Trinidad, mentre ha respinto quella della Germania Orientale, motivando tale decisione col fatto che nell'U.C.I. lo sport ciclistico tedesco è già rappresentato dalla Federazione della Germania occidentale. I dirigenti comunisti orientali, tuttavia, sono stati invi-

tati a trovare un terreno d'intesa con i colleghi dell'Occidente.

E' stata del pari respinta la domanda del delegato sovietico il quale chiedeva che il suo Paese venisse incluso nel Comitato direttivo dell'Unione.

All'inizio dei lavori, il Presidente Joinard ha espresso il compiacimento e le congratulazioni della UCI all'Unione Velocipedistica Italiana sia per i successi ottenuti nei campionati del 1951 (nei quali Bevilacqua, Sacchi, De Rossi e Ghidini hanno conquistato altrettante maglie iridate) sia per l'ottima organizzazione dei campionati stessi.

PREOCCUPARSI DEL CALCIO ITALIANO

Commentando le poco lusinghiere esibizioni delle nostre rappresentative nei recenti incontri internazionali di Bruxelles e di Napoli, abbiamo ripetuto ancora una volta che la prima cosa da fare, se si vuol rompere la catena di brutte figure che gli azzurri vanno trascinando da qualche anno, è quella di eliminare i giocatori stranieri dalle formazioni italiane: lo stesso punto di vista è stato sostenuto da un redattore della rubrica sportiva del «Messaggero di Roma», il quale, in merito a tale argomento, ha affermato: «la venuta in Italia di troppi calciatori nordici non ha portato i miglioramenti al gioco o allo spettacolo che molti sostengono ed anzi ha impedito a tanti nostri giovani di met-



La vetturina americana ha trovato nella carrozzeria progettata dall'ing. Farina una meravigliosa linea. Vedremo in Italia qualche esemplare come quello che appare nella foto?

tersi in luce, senza contare che molti di questi giovani, convinti di aprirsi più facilmente la strada hanno preferito rinunciare al ruolo di attaccanti per trasformarsi in difensori, in considerazione del fatto che quasi tutti gli importati sono centro-avanti o mezze ali.

L'aver tanti stranieri nelle nostre file avanzate costituisce la causa prima della mancanza di attaccanti italiani degni di una squadra nazionale.

Queste cose la stampa le va ripetendo da parecchi anni, ma chi se ne dà per inteso? Speriamo, comunque, che le conseguenze della situazione vigente nelle maggiori

ora che l'astensione dipenda da motivi di carattere economico.

Comunque, qualunque sia la ragione, l'assenza dell'«Alfa» è certamente spiacevole, soprattutto dal punto di vista agonistico.

Quanto alle possibilità di affermazione dell'industria italiana nelle prossime competizioni internazionali, crediamo che si possa guardare al futuro con notevole ottimismo: la «Ferrari» dispone di uomini di classe eccelsa (Ascari, Taruffi, Farina, Villaverde) e le sue macchine sono in grado di dominare autorevolmente il campo. Se poi, com'è augurabile, i fratelli Maserati riusciranno a mettere de-



La «Lazio» una delle migliori squadre italiane, ha pareggiato a San Siro con l'«Inter». Molta la delusione degli ambrosiani, ma moltissima la gioia dei laziali per il risultato ottenuto.

squadre italiane induca i dirigenti a prendere le auspicate e indispensabili misure.

I GRANDI PREMI AUTOMOBILISTICI SENZA L'«ALFA ROMEO»

L'«Alfa Romeo», dunque, sembra proprio decisa a non partecipare ai grandi premi internazionali del 1952, però, a differenza di quanto si diceva in un primo tempo, e cioè che i dirigenti della casa milanese avessero deciso di astenersi dalle gare della formula 1 in seguito all'annuncio mutamento di detta formula per il 1954, pare

definitivamente a punto la «OSCA» 4500, le corse della stagione 1952 avranno un nuovo motivo d'interesse.

Infine, nei circoli competenti si continua a parlare delle famose «B.R.M.» inglesi, le quali, se non scenderanno in lizza questo anno, rischiano di finire relegate definitivamente in rimessa per scadenza della formula, e questo sarebbe certamente poco piacevole sia dal punto di vista sportivo, sia dal punto di vista finanziario, dato che queste vetture sono venute a costare 300 milioni di lire.

E' stato inaugurato nella cappella della Guardia Palatina un pregevole affresco del pittore Vittorio Trainini, nel quale sono rievocati i momenti salienti della vita di San Pietro.

La nuova opera viene ad aggiungersi alle altre notevoli, in bronzo: un Crocifisso del Prini; le statue di S. Pietro e di S. Paolo del Biagini; i candelieri del Crocetti; la «Via Crucis» del Torresini, opere dovute alla fervida attività del Cappellano Mons. Amleto Tondini.



LA SETTIMANA SULLO SCHERMO

CAPPUCETTO ROSSO A ROMA

Dopo «Alice nel paese delle meraviglie», Walt Disney — secondo quanto afferma il corrispondente americano Edmund Flang — avrebbe intenzione di realizzare non soltanto lo spettacolare «Ventimila leghe sotto i mari», ma anche «Cappuccetto rosso».

La novità di questa idea di Disney è rappresentata dall'inserimento nel disegno animato di una autentica piccola protagonista in carne ed ossa, la quale — sempre secondo Flang — dovrebbe essere la romana Geraldina Parrinello, la minuscola attrice già rivelatasi in «Signori, in carrozza».

VECCHIA GUARDIA

La stagione 1952 vedrà una serie di grandi ritorni: Lil Dagover interpreterà un film svizzero tratto dal libro di Ernst Zahn «Pietro il contrabbandiere». E' annunciata anche la ricomparsa di Brigitte Helm che sosterrà un ruolo nel prossimo film di Willy Forst. Infine si apprende che tornerà allo schermo la celebre coppia Marta Eggerth-Jan Kiepura che in aprile inizieranno a Berlino un film-operetta a colori.

TEDESCHI A HOLLYWOOD

L'attrice tedesca Hildegard Knef lavorerà accanto a Gregory Peck e Susan Hayward nel film «Le nevi del Kilimangiaro» tratto da un noto racconto di Hemingway. Il film sarà diretto da Henri King.

STANCHI DEL CINEMA

I due comici americani Stan Laurel e Oliver Hardy, dopo aver partecipato insieme ad oltre 200 film, hanno dichiarato di essere stanchi di fare del cinema. Stan e Oliver si trovano attualmente in Gran Bretagna dove sono giunti sulla stessa nave che trasportava Churchill dagli Stati Uniti. Essi prenderanno parte a spettacoli di rivista in varie città e stanno considerando un contratto per la televisione.

CORRIERE DA CHICAGO

Novantuno dei 366 cinema di Chicago sono stati costretti a chiudere i battenti per mancanza di pubblico. Secondo una statistica del Comune della città, nel 1951 si sono chiuse più sale cinematografiche che nei venticinque anni precedenti.

CINEMA ALL'UNIVERSITA'

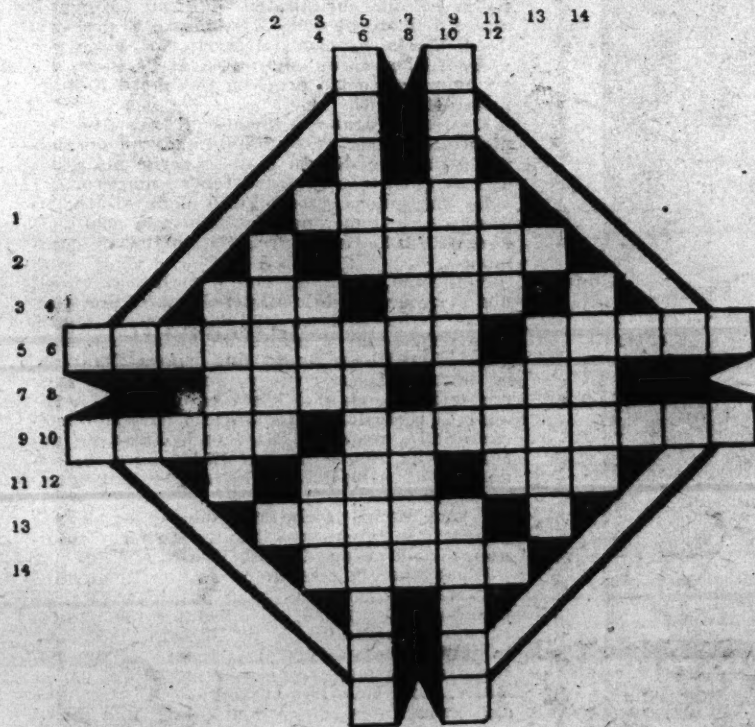
Film e prove di Fonografia saranno usati all'Università di Birmingham per accertare le qualità dei laureandi che dovranno insegnare. I candidati sono ripresi cinematograficamente nel corso di lezioni sperimentali impartite a classi regolari delle scuole locali.

BLASETTI HA FINITO

Alessandro Blasetti ha terminato la lavorazione del film «Altri tempi» prodotto dalla Cines. Il film di Blasetti racconta, come è noto, otto episodi tratti da novelle di scrittori italiani della fine dell'800. Gli episodi sono collegati dalla presentazione che ne fa un venditore di libri usati: Aldo Fabrizi.

PIERO REGNOLI

PAROLE INCROCIATE



ORIZZONTALI:

1. La patria di Ulisse — 2. E' un figlio d'Italia — 3. L'arte degli antichi romani — 4. Non lo ero, ma Antonio — 5. L'antica Sicilia — 6. L'arteria che parte dal cuore — 7. Gabbia per polli — 8. Regione pittoresca dalla Calabria — 9. Invidia, rancore — 10. Lo è il ladro dell'altrui proprietà — 11. Nume caro ai cinesi — 12. La sua età fu la più bella — 13. Cittadina del Lago Maggiore — 14. La madre di Costantino.

VERTICALI:

1. Desiderio impaziente — 2. Città della Toscana — 3. Volano sulla neve — 4. Non sono né m, né n, né sue — 5. Stanno su gli altari — 6. La storia lo elenca tra i recidivi — 7. Afferma che non c'è Dio — 8. Così finisce la digestione — 9. Località in provincia di Aquila — 10. Pietra che ha colore simile a quello dell'unguento — 11. La battono gli uccelli — 12. Fondatore di Troia — 13. Sorregge la legna nel camino — 14. Rumore cupo.

L'OSSERVATORE della Domenica

FOTOCRONACA



PREGHIERE E FIORI SU UNA TOMBA GLORIOSA

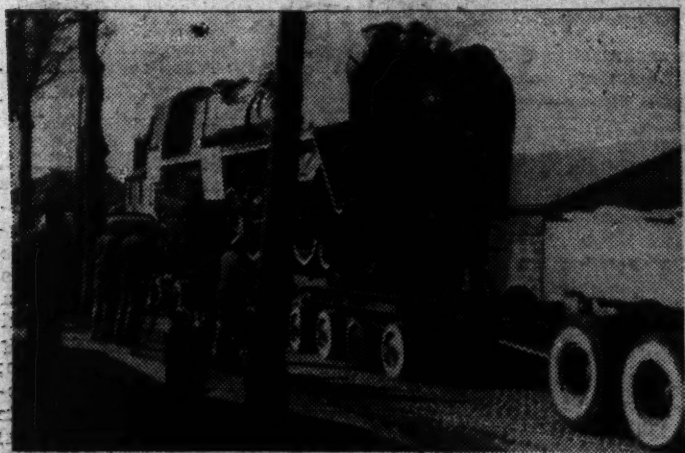
A dieci anni dalla morte del Duca Amedeo, la consorte e le figlie del principe rimasto sepolto nell'esilio di Nairobi, hanno voluto affrontare il lungo viaggio in un pellegrinaggio di preghiera e di rimpianto. Per la prima volta, dopo tanti anni, la famiglia si riunisce chinandosi sulla tomba del grande Scomparso. Anna d'Aosta prima di partire ha detto che a Nairobi non era attesa soltanto da una tomba. Ci sono tante altre tombe laggiù, ce ne sono tante dove non potrà mai giungere una madre, una sposa, una figlia. Sono le tombe dei soldati, degli italiani che sono rimasti vicino a Lui sino alla fine. Anche a loro porteremo un fiore». Voglia il Signore che presto, come fu per Monaco, come sarà prossimamente per Bruxelles, una delle lampade di Montecassino accesa dalle mamme dei caduti per cura della P. C. A., possa raggiungere le lontane amate tombe.



La inelmente stagione provoca abbondanti nevicate sulle Alpi e sull'Appennino. E' di ieri la notizia di vittime delle valanghe in quel di Livigno. E' di oggi il richiamo di aiuto di un paese montano in quel di Noreia, isolato dalla neve. Il numero delle vittime della morte bianca cresce sempre di più.



La situazione egiziana si è fatta nuovamente grave per le dimissioni dal governo di Maher. Il nuovo gabinetto è presieduto da Haguib Pascià e intende far rispettare la legge e mantenere l'ordine con tutti i mezzi. Faruk intanto ha sospeso per un mese l'attività del Parlamento.



Il Brasile ha ordinato all'industria francese alcune locomotive con requisiti speciali. La prima macchina costruita a Nantes è stata portata sopra carrelli al porto d'imbarco. 1.400 cavalli-vapore formano la forza della locomotiva.



Nulla di nuovo dalla tenda della pace eretta a Pam Mun Jon. I delegati vi si recano svogliatamente e le sedute — per lo più brevissime — si ripetono senza che decisioni di sorta siano prese. Intanto la guerra costa sangue e vite umane.



Continuano a ripetersi gravi sciagure aviatorie. Dopo quelle gravissime registrate nei giorni scorsi in America, è la volta di una avvenuta nei pressi di Nizza, causata da uno stormo di uccelli migratori. Trentasette sono le vittime.



La « nonnina di Roma » nel suo 105° compleanno ha voluto assistere ad una santa Messa celebrata, per concessione delle Autorità Ecclesiastiche, in casa. La « nonnina » si chiama Carmela Macedonio e sta benone. Auguri.

DIETRO IL PORTONE DI BRONZO

LA PAROLA DEL PAPA agli agricoltori

Durante il loro Congresso nazionale, svoltosi a Roma la scorsa settimana, gli aderenti alla Confederazione dei Coltivatori diretti al sono recati dal Santo Padre, il quale, ricevendoli nella grande Aula della Benedizione, ha rivolto loro un discorso nel quale ha detto, fra l'altro: « Oggi la vostra Confederazione è forte, e ad essa in buona parte si deve, se lo stato delle terre da voi coltivate è sensibilmente migliorato. Noi vi auguriamo nuovi e incessanti progressi, e a tal fine vorremmo rivolgervi per il vostro futuro cammino tre paterni consigli: »

1°) Secondo l'antico detto (« Audentes fortuna luvat »): così cantava Virgilio [Aen. 10, 284] — « Aiutate che Dio l'aiuta »: così dice la fiducia cristiana, studiatevi di estendere sempre più la vostra organizzazione, e soprattutto di guadagnare la gioventù rurale. Mostrate a questi giovani un affettuoso interesse; formateli e preparateli mediante corsi speciali ai loro doveri di coltivatori; educateli a più larghe ed alte vedute spirituali e sociali; allora essi prenderanno a cuore la vostra organizzazione.

2°) In secondo luogo, non dimenticate che la solida base della economia e del benessere dei membri della vostra Confederazione è la famiglia. Ecco la fonte del vostro vigore fisico e morale, il segreto del vostro infusso e della vostra importanza nello Stato e nella politica. La vostra organizzazione e la famiglia vanno di pari passo; la decadenza dell'una porterebbe con sé quella dell'altra. Per salvare la famiglia, rivolgete la vostra attenzione anche al proletariato rurale: esso dovrà sparire.

3°) Finalmente, pensate a Dio, amate Dio! Nulla può alcuno senza di Lui; nuno deve dimenticarlo, e meno di chiunque altro l'agricoltore. Egli sperimenta ogni giorno la sua incapacità di « fare la pioggia e il sereno »; anche i più meravigliosi progressi tecnici a nulla giovano, se Dio nella sua grazia e misericordia non dà l'incremento e la buona riuscita (cfr. 1 Cor. 3, 6). Voglia o no, l'uomo di campagna sente continuamente l'azione sovrana di Dio. Egli deve riconoscere che il Signore nella sua bontà « fa sorgere il suo sole sopra malvagi e buoni, e piovono su giusti ed ingiusti » (Matth. 5, 45). Ahimè! quanti ingrati non se ne prevalgono che per attendere, per esigere questi benefici come dovuti, senza pensare in alcun modo all'obbligo della preghiera e della riconoscenza.

Voi, diletti figli, non solo pensate a tale obbligo, ma avete voluto dare al suo adempimento un particolare splendore con pubbliche manifestazioni e con la istituzione di una « Giornata del Ringraziamento ». Iddio risponderà, non ne dubitate, al vostro fervore e alle vostre preghiere con nuovi favori, in pegno dei quali impartiamo di cuore a voi, alle vostre famiglie, a tutti i membri della Confederazione, la Nostra paterna Benedizione Apostolica ».

La persecuzione in Cina

La persecuzione contro i missionari cattolici in Cina continua ininterrotta con immutata violenza; in questi giorni, sono giunte nella colonia britannica di Hong Kong 5 Suore dell'Ordine delle Missionarie Francescane di Maria, espulse dal territorio cinese per ordine del governo comunista di Pechino, dopo aver subito tre processi pubblici e infiniti maltrattamenti.

Le Suore erano accusate di aver ucciso, nientemeno che 12.000 bambini di un orfanotrofo da esse diretto e di « averne mangiati due al giorno se grassi e tre se magri ».

La calunniosa grossolanità della stolta, ridicola e, insieme, perfida accusa è così matoriale dal dispensarci da qualsiasi commento.

Noteremo, tuttavia, che i comunisti cinesi non si preoccupano nemmeno di dare una parvenza logica ai loro atti d'ingiustizia, tant'è vero che, come si apprende da altre notizie giunte da Hong Kong, una Suora francese, la madre Agnese Gruson, accusata di « aver ucciso » tre orfani è stata condannata a tre anni di reclusione, mentre le 5 « missionarie-cannibali », responsabili secondo l'assurda accusa, della morte di ben 12.000 bambini sono state... semplicemente espulse dal territorio cinese.

Il che dimostra che non solo la logica, ma neppure il buonsenso ha diritto di cittadinanza nella Cina di Mao Tse.

D'altra parte, nessuno crede a tali enormità e a tal proposito è interessante segnalare il seguente significativo episodio: 150 bambini di un orfanotrofo di Sciangan, allorché la polizia comunista si è recata all'orfanotrofo stesso per arrestare il direttore, padre Billot, non solo hanno tentato di impedire agli agenti di eseguire il mandato, ma hanno voluto, poi, accompagnare il missionario mentre veniva condotto all'ufficio di polizia, gridando, per le strade: « questo è una brava persona e noi protestiamo contro il suo arresto ». E i ragazzi non si sono mossi dalla sede della polizia, finché il padre Billot non è stato rilasciato.

Questo fatto è tanto più significativo se si tiene presente che i dirigenti comunisti esortano ragazzi e giovani a denunciare alla polizia anche i loro genitori.